MARTEDÌ 13 MAGGIO 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

Anno 39 N. 114

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna): Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari, privati, legali, aste, concorsi, sale, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo di giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Le elezioni politiche in Francia

La clamorosa "débacle" della politica internazionale

La disfatta di Poincarè

ROMA, 12. notte (per telefono):

Il risultato delle elezioni francesi ha suscitato una grande impressione a Roma. Una vittoria così schiacciante delle sinistre non era prevista. Si sapeva, è vero, che la politica di Poincarè aveva in questi ultimi mesi provocato opposizioni vivissime nei ceti operai e in quelli della piccola borghesia. Ci si attendeva dunque un notevole rafforzamento alla Camera francese di gruppi radico-socialisti, ma non ci si aspettava davvero una «débacle» così clamorosa dei partiti nazionalisti, repubblicani, conservatori e militaristi, vale a dire di quelli che avevano voluto l'intransigenza di fronte alla Germania e l'occupazione della Ruhr.

Nel duello elettorale fra Poincarè e Briand, questa volta il vittorioso è stato Briand, verso il quale avevano fatto recenti dichiarazioni di solidarietà e di simpatia perfino alcuni degli elementi socialisti più irreducibili. Si ritorna in certo modo alla politica della Conferenza di Cannes, vale a dire alla politica di accordi e di compromessi verso la Germania.

Ma a questo proposito non bisogna farsi eccessive illusioni, ma non bisogna credere che la sconfitta di Poincarè [illegible] di ieri significhi senz'altro la fine immediata dell'occupazione della Ruhr. E' un brusco imminente cambiamento di condotta nelle direttive della Francia di fronte alle grandi questioni internazionali.

Bisogna tener presente che l'occupazione della Ruhr è oggi un fatto compiuto. Quindi qualunque Governo, anche democraticissimo, si installasse domani, rifuggerebbe dal prendere la decisione di far sgombrare le truppe francobelghe dai paesi d'oltre Reno senza che la Germania abbia pagato.

Il popolo francese è sensibilissimo alle questioni di decoro e di dignità nazionali. Se oggi si trattasse di decidere l'occupazione, sarebbe difficile che il nuovo parlamento ne desse la sua approvazione, ma siccome la condotta della Francia è tracciata da risoluzioni ormai inveterate, è altrettanto difficile per i piloti avvenire della Nazione imprimerle un brusco colpo di timone totalmente contrario alla politica attuale.

Non bisogna poi dimenticare un altro elemento di fatto: vale a dire che una delle ragioni più forti della disfatta di Poincarè consiste nella reazione che il popolo francese ha voluto inscenare di fronte alla recente politica economico-finanziaria del Governo repubblicano nazionale. Il risultato delle elezioni di ieri si potrebbe anche intitolare: una rivolta di contribuenti.

Le fiscalità che Poincarè aveva imposte ai cittadini francesi per far fronte alla caduta del franco e alle maggiori spese militari, erano state gravi ed erano sembrate eccessive alla piccola borghesia. I contribuenti più modesti, i quali avevano dovuto sostenere un peso tributario troppo forte per le loro spalle, si sono ribellati votando per i candidati radico-socialisti.

Che questa considerazione d'ordine interno abbia avuto una ripercussione rilevante nel risultato elettorale, lo prova un fatto eloquente: la sconfitta del signor De Lasteyrie che era stato l'artefice della pressione tributaria imposta da Poincarè.

Comunque la disfatta della coalizione nazionale francese, quella che in piena Conferenza di Cannes buttò di sotto il Gabinetto Briand, accusandolo di essere troppo accomodante verso il nemico, è significativa. Ed è tanto più significativa oggi in quanto la Germania ha dimostrato nelle sue elezioni un rafforzamento degli elementi nazionali.

E' accaduto insomma una specie di compensazione automatica, per cui entrambe le nazioni avversarie hanno reagito violentemente contro i governi che le hanno fino ad oggi guidate, per cui c'è stata riscossa anti-socialista in Germania, come c'è stata una riscossa anti-militarista in Francia.

L'Italia non ha, credo, da dolersi dei risultati delle elezioni francesi. Poincarè non è mai stato un sincero amico dell'Italia nè un sereno equilibratore dei problemi europei. Ha sempre invelenito ed esasperato le questioni che avrebbero potuto essere composte con utilità di tutti i popoli alleati e non alleati soltanto, senza d'altra parte riuscire a farsi pagare dai tedeschi un soldo di più dei suoi predecessori.

Inoltre penso che l'Italia, saldissima come organismo e compagine nazionale, ha tutto l'interesse di vedere attorno alle proprie frontiere governi tendenti a regimi ultrademocratici. I governi nazionalisti, adesso qualcuno non privo di buon senso, sono comodi in casa propria ma scomodissimi in casa altrui.

... rà, lo si sappia bene, il paese dell'ordine.

La «Liberté» scrive: «La Francia ha votato. Non ci inganniamo sulla franchezza del suo voto: vi è una corrente di malcontenti e di cattivi umori: la vita cara, l'accrescimento costante delle imposte, gli imbarazzi degli uni, la miseria degli altri di fronte all'impunità insolente di cui beneficiano i profittatori ed i pescicani, danno alla votazione di ieri il suo vero senso. Le elezioni hanno offerto l'occasione di esprimere il pensiero intimo. Ciò che dimostra fino a qual punto le elezioni di ieri sono state dominate dal rancore e dalla impopolarità della ultima Camera, è la proporzione enorme dei deputati uscenti che non sono stati rieletti. I capi della maggioranza di ieri sono le principali vittime del malcontento popolare: Arago, Tardieu, Lefevre, Mandel, Monoury, Delasteyrie ecc. non sono stati rieletti. Briand stesso passa per virtù del quoziente. Ma per contro Andrè, Marty, e Malvy faranno domani bella di sè alla Camera. La rivincita dei disertori e dei disfattisti verrà ben presto. Le persone sono cambiate, sia pure; ma la politica francese cambierà? essa e noi non lo crediamo. Le elezioni francesi hanno dimostrato uno scivolamento a sinistra poichè i veri vincitori della battaglia sono i socialisti. Noi siamo in un punto d'arresto in cui il destino cambia i suoi cavalli. La strada dell'avvenire fiancheggia burroni e precipizi prima di arrivare alla calma vallata».

Dichiarazioni del Cancelliere tedesco

«La sovranità fiscale ed economica deve essere ristabilita nella Ruhr».

COLONIA, 12.

Nel discorso pronunciato al banchetto in occasione della inaugurazione della Fiera campionaria, il Cancelliere ha detto fra l'altro: «Noi non siamo affatto ciechi per quanto riguarda le parti negative del rapporto degli Esperti e gli obblighi straordinariamente onerosi che ne derivano nonchè per quanto concerne la possibilità di un attentato alla sovranità dello Stato; ma per poter arrivare a ciò che costituisce per noi la più urgente necessità, cioè la tranquillità, abbiamo dovuto accettare il rapporto stesso. Qualunque sia la composizione del Parlamento e del Governo tedesco, una sola è la decisione possibile. Ma per poter mettere in esecuzione il rapporto degli Esperti, bisogna che la sovranità fiscale ed economica della Germania sia ristabilita nei territori oggi occupati. A questa sola condizione noi abbiamo dato la nostra adesione di principio ai rapporti degli Esperti.

Il blocco nazionale ha perduto 160 seggi

Le prime notizie

PARIGI, 12.

Nella città di Parigi le elezioni si sono svolte in calma completa. Sino a questo momento non è segnalato alcun incidente in provincia. La proporzione dei votanti sembra elevata.

Fra le personalità elette o rielette sono: Laurent, Eynach commissario per l'aeronautica, Raoul, Peret presidente della Camera, Louis Marin ministro delle regioni liberate, gli ex ministri Dior, Flandin, Leygues, Painlevè, il socialista Brum, il comunista Berthon, l'alto commissario della guerra Henry Patè, l'ammiraglio Jaures. Leon Daudet non è stato rieletto.

Fino alle 11 di oggi si conoscevano i seguenti risultati:

In 419 seggi sono eletti: conservatori 7 uscenti e 4 nuovi eletti; repubblicani, 68 uscenti e 35 nuovi eletti; repubblicani di sinistra, 55 uscenti e 16 nuovi eletti; radicali dissidenti, 18 uscenti 7 nuovi eletti; radicali socialisti, 41 uscenti e 79 nuovi eletti; repubblicani socialisti, 19 uscenti e 13 nuovi eletti; socialisti unificati, 35 uscenti 43 nuovi eletti; comunisti, 3 uscenti e 11 nuovi eletti. Vi sono quattro ballottaggi.

La statistica dei seggi guadagnati e perduti

PARIGI, 12.

Alle ore 12 di oggi la statistica dei seggi guadagnati e perduti dai vari partiti, risultava la seguente: I conservatori guadagnano 2 seggi e ne perdono 15 — i repubblicani ne guadagnano 20 e ne perdono 78, — i repubblicani di sinistra ne guadagnano 11 e ne perdono 60 — i radicali dissidenti ne guadagnano 6 e ne perdono 19 — i radicali socialisti ne guadagnano 60 e ne perdono 13, i repubblicani socialisti ne guadagnano e ne perdono 8, i socialisti unificati ne guadagnano 41 e ne perdono 6 — i comunisti ne guadagnano 11 e ne perdono 6. Dai dati finora noti risulterebbe che il blocco dei gruppi di sinistra disporrebbe di una maggioranza di una trentina.

Successivi risultati

Ecco i risultati delle elezioni conosciuti fino alle ore 12.30 di oggi: Sono eletti 587 deputati di cui 11 conservatori, 117 repubblicani, 82 repubblicani di sinistra, 33 radicali indipendenti, 124 radicali socialisti, 39 repubblicani socialisti, 91 socialisti, 26 comunisti. Vi sono 4 ballottaggi. Tra i rieletti vi sono il ministro Capus, Bokanowski, Fabry e il comunista Cachin; Tra i soccombenti vi sono Mandel, Buisson e il prof. Aufard.

Alla stessa ora, la statistica dei seggi guadagnati e perduti dai vari partiti risultava la seguente: I conservatori guadagnano due seggi e ne perdono 17; i repubblicani ne guadagnano 21 e ne perdono 87; i repubblicani di sinistra ne guadagnano 12 e ne perdono 74; i radicali indipendenti ne guadagnano 9 e ne perdono 23, i radicali ne guadagnano 61 e ne perdono 15; i repubblicani socialisti ne guadagnano 12 e ne perdono 12. I socialisti unificati ne guadagnano 52 e ne perdono 8; i comunisti ne guadagnano 21 e ne perdono 7.

Alle 15.35 di oggi risultava che il blocco nazionale aveva perduto 160 posti. Tra i caduti deve essere segnalato il nome di Manoury ministro dello interno.

Commenti e previsioni

Dimissioni di Poincaré e di Millerand?

PARIGI, 12.

Il notevole successo delle sinistre, che rivela un insospettato movimento dell'opinione pubblica francese, ha grandemente impressionato i circoli politici che non prevedevano un simile trionfo dei radicali socialisti con a capo Heriot. La sconfitta completa di Daudet e dei monarchici desta una grande sorpresa. La caduta di Mandel, ex capo gabinetto di Clemenceau, segna anche il disastro della politica dello stesso Clemenceau.

Si parla già di dimissioni probabili di Poincaré e di Millerand, ma per ora è prematuro fare previsioni sul contenuto dei due alti personaggi. La politica del pugno di ferro contro la Germania, è battuta e si spera in più facili accordi con l'Inghilterra pur rimanendo sulla base di trattare con la Germania mantenendo impegni.

L'«Intransigeant» in un articolo dal titolo «La situazione del Ministero» scrive:

«Bisognerà attendere la statistica del ministero dell'Interno per trarre dalle elezioni conclusioni serie sulla situazione politica di domani. Se i guadagni del blocco delle sinistre si affermano, appare evidente che essi determineranno «ipso facto» un cambiamento nel Ministero. La Camera nuova entra in funzione, come è noto, il primo di giugno; per tale data il Presidente del Consiglio rimetterà al Presidente della Repubblica le sue dimissioni. Tale fatto del resto è consuetudinario. Le sinistre tentano di aumentare i loro vantaggi affermando che non è soltanto una crisi governativa che si ha, ma una crisi presidenziale. Discutere una simile opinione significa darle troppa importanza. Millerand è troppo rispettoso della Costituzione e dell'opinione pubblica per esitare nel suo dovere. Egli darà alla maggioranza il ministero. Sotto gli occhi della Germania, pronta ad esimersi di nuovo, la Francia anche cambiando orientamento politico reste-...

In attesa del Congresso generale dei Combattenti

Importanti dichiarazioni di Host Venturi all'Assemblea di Fiume

Per l'appoggio al Governo Nazionale

MALGRADO L'APOLITICITÀ

FIUME, 12.

Ieri si è riunita l'assemblea generale della Associazione dei Combattenti di Fiume, di cui è presidente Host Venturi. Prima di procedere alla rinnovazione delle cariche e alla trattazione dei problemi locali, Host Venturi ha fatto importanti dichiarazioni, quale Reggente dell'Associazione Nazionale dei Combattenti intorno al significato dell'apoliticità dell'Associazione stessa e nell'intento di chiarificare una buona volta e di precisare il pensiero e l'atteggiamento futuro della Associazione nazionale. Venturi ha sintetizzato le sue idee al riguardo nel modo seguente:

«Il Governo nazionale, composto nella sua grande maggioranza di combattenti e presieduto dal nostro socio Benito Mussolini, io lo considero come un Governo di combattenti, al quale dobbiamo dare tutta la nostra sincera e vera collaborazione in tutti i campi dove la nostra capacità e la nostra influenza possono arrivare. Il Parlamento, che ha fra i deputati ben 280 combattenti, deve dare tutto il suo appoggio a un Governo di combattenti, che ha inoltre il conforto, fuori del Parlamento, dei Mutilati, degli Invalidi e dei Combattenti. Sono sicuro che la nuova Camera troverà la forza e la capacità in se stessa **per meritarsi il rispetto della Nazione e deve essere l'organo costituzionale che al Governo darà la possibilità di normalizzare la vita politica del Paese e di governare per cinque anni, superando tutte le difficoltà che ancora restano imponendo un'èra di pace, di amore e di prosperoso lavoro fra gli italiani. La leale collaborazione nostra non deve essere messa più in dubbio da nessuno. La prova tangibile l'abbiamo avuto il giorno delle elezioni. Imponenti falangi, come un uomo solo, portavano il loro voto alla lista nazionale;** non credo di esagerare affermando che nell'Italia meridionale la vittoria decisiva va dovuta all'inequivocabile contegno dei combattenti che con coscienza di trinceristi e con fede nel Capo, combatterono l'ultima battaglia, conquistando la ultima trincea del fronte interno. Deve essere riaffermata ancora una volta la indipendenza della nostra Associazione da tutti i partiti, appunto perchè noi siamo un partito e perchè raccogliamo quella parte della Nazione che non è iscritta ad alcun partito per la sua tipica mentalità che si è formata in guerra, ma che intende dare al Governo nazionale tutto l'appoggio disinteressato e contribuire efficacemente alla ricostruzione. Per apoliticità intendo che non si deve assumere uno spiccato e ben distinto colore politico di partito. Siamo politici in quanto vogliamo il rispetto alla Patria, la valorizzazione della Vittoria e del sacrificio dei nostri migliori compagni. Siamo politici in quanto il programma politico ed economico del Governo nazionale è il nostro programma. L'Associazione Nazionale Combattenti non può ormai essere una riserva mentale delle sette di opposizione, dei pescicani e degli imboscati per tentare offensive contro il Governo dei combattenti. Noi e i mutilati, siamo fuori del Parlamento, di quella parte della Nazione che ha conquistato il potere, abbiamo un nostro Governo presieduto da un caporale dei bersaglieri. A Lui rivolgiamo il nostro plauso, la nostra ammirazione, la nostra fiducia».

Quindi Host Venturi ha invitato formalmente la Federazione dei Combattenti di tutta l'Italia ad esprimere chiaramente il loro pensiero in proposito perchè dal prossimo Congresso generale che si terrà a Fiume, sgorghi ben definita ed inequivocabile la posizione morale dell'Associazione Combattenti verso il Governo nazionale.

Il capitano prof. Arturo Marticali, che presiedeva l'assemblea, ha invitato i commilitoni ad applaudire all'opera di Venturi, specie per l'attuale chiarissima coraggiosa impostazione della questione e per la condotta e l'atteggiamento spirituale dell'Associazione verso il Governo della Vittoria.

L'assemblea ha acclamato lungamente Host Venturi.

Quindi hanno seguito le solite operazioni per le votazioni delle cariche di Sezione.

I combattenti si sono poi sciolti inneggiando a S. M. il Re, all'on. Mussolini e a Gabriele d'Annunzio.

La salma di Eleonora Duse al sacro rifugio di Asolo

ASOLO, 12.

Da Padova la salma di Eleonora Duse è stata stamane trasportata su di un autocarro ad Asolo dove erano ad attenderla una folla di alcune migliaia di persone, rappresentanze ed Associazioni con bandiere. Si è formato un lungo corteo: precedeva il carro funebre di prima classe trainato da sei cavalli, fiancheggiato da paggi in costume del Settecento, seguito da un motocarro trainante il feretro ricoperto del tricolore. Seguivano il feretro la figlia Enrichetta e numerosi parenti, il sottosegretario alla P. I. on. Lupi con il suo segretario particolare comm. Ligi, gli onorevoli Ciarlantini, Bassi e Zugni, il comm. Arnaldo Mussolini, i generali Sani e Graziosi, il sindaco di Asolo, le rappresentanze della Società degli autori e degli artisti italiani, francesi e tedeschi, Tina di Lorenzo, Irma Grammatica, Marco Praga, Dario Nicodemi, Dina Galli, la contessa Nazallero, Silvio D'Amico, molti artisti della compagnia Duse, il Prefetto, il Questore, le autorità della provincia di Treviso, i sindaci, il Fascio, la Milizia e le rappresentanze di numerosissimi Comuni limitrofi.

Seguono i carri delle numerosissime corone.

Il corteo sosta presso la casa della Estinta dirigendosi poscia verso la chiesa di Sant'Anna, sulla facciata della quale era stata posta la seguente scritta: «Luce e gloria allo spirito di Eleonora Duse tornata al sacro rifugio tra il Grappa e il Montello ancora una volta e per sempre». La bara è stata depositata dinanzi alla chiesa dagli studenti dell'Università di Padova.

L'on. Lupi ha pronunciato un discorso portando il saluto del Governo. Hanno parlato poi il Sindaco di Asolo dottore Aselli che ha detto di accogliere la salma con l'affetto di tutta la popolazione dolorante per la perdita della grande attrice; il prof. Giovanni Guidalli dell'Università di Torino in rappresentanza della «Dante Alighieri» e della città di Vigevano ove la Duse fu battezzata, Schneider per la Società degli autori di Francia, Dario Nicodemi che ha esaltato il ricordo della tragica, il generale Sani che ha portato il saluto dell'Esercito, il sig. Turr che ha rivolto un commosso saluto a nome degli attori tedeschi ed infine il sindaco di Chioggia Nordio. Nella chiesa di Sant'Anna è stata poi celebrata una messa ed impartita al feretro la benedizione. La salma sarà sepolta nella chiesa e ricoperta da un masso del Grappa.

Per il monumento ai Caduti del Col di Lana

ROMA, 12.

Il Comitato «Col di Lana», per la erezione di un monumento da erigersi nel Cimitero di Pian di Gouera alla memoria dei Caduti del Col di Lana, ha deciso di fare incidere gratuitamente, sul monumento stesso, a richiesta dei parenti, i nomi dei morti gloriosi. Gli interessati dovranno far pervenire le opportune indicazioni alla sede del Comitato al palazzo Caetani in Roma.

Vittoria italiana alla corsa ippica di Longchamp

PARIGI, 12.

All'ippodromo di Longchamp si è svolta ieri la corsa per il premio «Cadran» di 100.000 franchi sul percorso di 4000 metri circa. La corsa è stata vinta facilmente dal cavallo «Filiberto di Savoia» del comm. Ranucci. Il «Filiberto di Savoia» è il vincitore del Gran prix de Paris del 1923.

Chiarimenti sulla proroga delle elezioni amministrative

ROMA, 12.

Il Ministero dell'Interno comunica quanto segue:

Il R. Decreto 27 aprile scorso, n. 627, che ha rinviato al 1925 la rinnovazione generale ordinaria dei Consigli comunali che avrebbe dovuto effettuarsi nel corrente anno, ha dato luogo a qualche dubbio di interpretazione, che è necessario chiarire. Infatti, si è da taluni ritenuto che, in conseguenza di tale decreto debbono essere rinnovati nel 1925 non soltanto i Consigli che compiono nell'anno in corso il quadriennio di nomina, ma anche quelli che per qualsiasi causa siano stati già rinnovati per intero negli anni 1922 e 1923 e vengano rinnovati nel 1924. Questa opinione non ha alcun fondamento. Invero l'art. 115 del R. D. 30 dicembre 1923, n. 2839, ha autorizzato il Governo del Re a stabilire delle rinnovazioni generali ordinarie dei Consigli Comunali anche in deroga dell'art. 279 della Legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915 n. 148 (Testo Unico). Di tale facoltà il Governo si è avvalso con decreto del 27 aprile unicamente per rinviare al 1925 le rinnovazioni che si sarebbero dovute compiere nel corrente anno e cioè quelle dei Consigli comunali provenienti da elezioni generali avvenute nel 1920. Ma nessuna deroga è stata apportata al citato articolo 279 del Testo unico in quanto testualmente dispone che il quadriennio per ciascun Consiglio decorre dal 1.o giugno dell'anno in cui è avvenuta la rinnovazione integrale di esso.

Di fronte a tale disposizione è chiaro che nel 1925 dovranno rinnovarsi soltanto i Consigli provenienti da elezioni generali del 1920 e 1921 mentre per quelli interamente rinnovati nel 1922, 1923 e nel 1924, la rinnovazione integrale dovrà effettuarsi rispettivamente negli anni 1926, 1927, 1928.

Il Congresso internazionale delle scienze agrarie

La cerimonia inaugurale alla presenza del Re

ROMA, 12.

Stamane, nell'Aula Magna dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, gremita di congressisti e di numerose signore, ha avuto luogo l'inaugurazione del Congresso internazionale delle scienze agrarie. Erano presenti i delegati giapponesi, indiani, egiziani, dell'Africa del Sud, georgiani, cecoslovacchi, rumeni, finlandesi, jugoslavi, lituani, dello Stato libero d'Irlanda, tedeschi, svedesi, degli Stati Uniti e russi.

Alle ore 10 entra, accolto da vivi applausi, S. M. il Re, accompagnato dal Sottosegretario di Stato on. Sardi, dal generale Cittadini e dall'ammiraglio Mola. Tra i numerosi presenti vi sono il prefetto comm. Zoccoletti, il senatore Soderini, il prof. Novasere, il commendatore Dragoni, segretario generale dell'Istituto, il prof. Fileni, direttore generale delle Cattedre di Agricoltura, il delegato del Brasile signor de Campros ed altre notabilità.

Il vice-presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, dopo aver rivolto un ringraziamento all'Augusto Sovrano che ha voluto presenziare alla inaugurazione del Congresso, ha dato il benvenuto ai congressisti ed ha detto che il compito dell'Istituto, a cui sono associati 70 Stati, è quello di contribuire, oltre che al miglioramento delle popolazioni rurali, a quello delle società scientifiche e di tutto ciò che riguarda i progressi agricoli. Ha espresso il suo compiacimento nel vedere rappresentati ben 22 paesi a questo Congresso, il cui scopo principale è quello di stabilire metodi uniformi di lavoro. Ha concluso facendo voti per la migliore riuscita dei lavori del Congresso, ed assicurando lo appoggio dell'Istituto per divulgare in tutto il mondo i deliberati che saranno presi dall'assemblea. Il discorso è stato vivamente applaudito.

Ha preso poi la parola il prof. Gioacchino De Angelis D'Ossat, come presidente del Comitato d'organizzazione che ha espresso il suo vivo compiacimento nel vedere riunito in Roma un sì gran numero di scienziati convenuti anche dalle più lontane parti del mondo, allo scopo di proseguire con intelletto d'amore la ricerca delle leggi che regolano la vita delle piante e le trasformazioni nel terreno agrario, al fine di avviarle ad un maggiore rendimento.

Anche il prof. De Angelis è stato applauditissimo.

Indi il conte Ferraris ha salutato i congressisti a nome del R. Commissario della città di Roma, formulando i migliori voti per i lavori del Congresso.

Il discorso del sottosegretario

E' sorto quindi a parlare l'on. Sardi sottosegretario di Stato ai LL. PP. Egli ha detto: «Sono lieto e onorato di portare il cordiale saluto di S. E. il Presidente Mussolini e del Governo del Re, a voi, signori congressisti, qui convenuti da ogni parte del mondo per la quarta conferenza internazionale di pedologia. Le tre prime conferenze internazionali a Budapest, Stoccolma e Praga, furono altrettante tappe nello sviluppo della pedologia, scienza che trova sempre più insigni fautori e che ormai si è affermata con forti ed utili studi nel campo dell'alta coltura. Ora il Governo del Re si compiace che sede dello attuale congresso sia Roma, la città universale, culla della civiltà, e che da qui parta un nuovo impulso ai vostri studi che interessano così altamente la produzione più necessaria all'umanità, la produzione agricola.

Cagione di non minore compiacimento è per il nostro Paese che la lingua italiana sia stata dichiarata lingua ufficiale nelle discussioni e pubblicazioni scientifiche internazionali di pedologia. Il programma del congresso di Roma, che esaminerà una imponente produzione sperimentale e scientifica e che avrà segnatamente lo scopo di avvisare metodi di ricerca pedologica, fissare definizioni scientifiche, coordinare e comparare i risultati positivi ottenuti nei diversi Paesi rappresenta un complesso di opere che, affidato alla vostra alta competenza potrà portare risultati di grandissimo interesse per la economia agraria. Mi è noto che alcuni tra voi intendono promuovere in questo congresso una associazione internazionale di pedologia. Consentite che io bene auguri al sorgere di un ente che affratelli l'opera di benemeriti studiosi per il comune progresso, lieto se nel coordinamento dei vostri studi sceglierete questo Istituto Internazionale di Agricoltura che sorse per la illuminata volontà di S. M. il Re d'Italia.

Il Governo italiano seguirà con vivo interesse i vostri lavori per il cui migliore svolgimento formula i più fervidi voti. In nome di S. M. il Re dichiaro aperta la quarta conferenza internazionale di pedologia».

Le parole dell'on. Sardi sono state calorosamente applaudite.

Hanno quindi parlato, per esprimere con discorsi di saluto i sentimenti di ammirazione per l'Italia da parte delle rispettive Nazioni, i delegati von Schucht (Germania), prof. Luan del Vaeren (Belgio), dott. Einar Bilmann (Danimarca), prof. Lipmann (Stati Uniti), Louis Dopp (Francia), Mister Woodping Robinson (Gran Bretagna, Irlanda), dott. Kida (Giappone), prof. Bjorlykke (Norvegia), dott. Djhissink (Paesi Bassi), Sigmond (Ungheria), prof. Mikiaszewski (Polonia), prof. Muzgoci (Rumenia), prof. Grinka (Russia), prof. Hesselmann (Svezia), prof. J. Stoklasa (Cecoslovacchia), Grisberger (Svizzera), Georgolasse (Grecia).

La crisi ministeriale Jugoslava

Trifkovic declina l'incarico.

BELGRADO, 12.

Trifkovic ha declinato ieri l'incarico avuto dal Sovrano per la formazione di un Governo di concentrazione. Oggi la situazione rimane invariata.

Il ministro degli Esteri dott. Nincic partirà oggi alle 18 per Lubiana dove si incontrerà con il dott. Benes; tutti e due poi si recheranno a Veldes, ove avranno luogo delle conversazioni.

Ieri il generale Bodrero e l'incaricato d'affari czecoslovacco Seba si sono intrattenuti in merito al convegno di Veldes.

Fra comunisti e polizia in Germania

TREDICI MORTI.

BERLINO, 12.

Le ultime notizie sullo scontro avvenuto tra comunisti e polizia nel sobborgo di Worpllitz fanno salire a tredici il numero dei morti.

Tre poliziotti sono rimasti uccisi e tre feriti gravemente. Il numero dei comunisti morti non è noto perchè i corpi degli uccisi e quelli dei feriti sono stati portati via dai compagni. Si ritiene però che i morti siano almeno dieci. I dimostranti hanno potuto essere sciolti soltanto in seguito ad una violentissima carica da parte della polizia.

Sanguinosa battaglia in Marocco

MADRID, 12.

Gli spagnuoli hanno sloggiato da una posizione fortificata presso Sidi Messaid i riffani che hanno subito perdite considerevoli. Gli spagnuoli hanno avuto 70 militari di truppa morti e feriti, tre tenenti morti e due feriti.

Notizie brevi

A S. E. MUSSOLINI, che continua il suo giro in Sicilia e che a Caltagirone, a Mussolinia e a Ragusa ebbe accoglienze trionfali, è stato comunicato, con entusiastici telegrammi, il conferimento della cittadinanza onoraria dei seguenti Comuni: Baselica (Bologna), Matera (Potenza), Campagnola (Emilia), Melfi (Potenza), Vaglio (Basilicata) e Croce Sannio.

IL PRINCIPE EREDITARIO fra entusiastiche acclamazioni ha assistito accompagnato dal ministro della Pubblica Istruzione, alla inaugurazione dei monumenti ai Caduti di Tarquinia e di Cervetri (Civitavecchia).

IL CARDINALE LAURENTI ha commemorato in Firenze, nella chiesa di Santa Maria Novella, San Tommaso d'Aquino. Sono seguite solenni cerimonie religiose.

A CREMONA, con una grandiosa processione, cui ha partecipato il Cardinale La Fontaine, patriarca di Venezia, si è chiuso il congresso eucaristico.

SUZZARA ha celebrato con una imponente manifestazione la sua nomina a città, avvenuta con recente decreto reale. Il discorso ufficiale è stato tenuto dal Sottosegretario alle Finanze onorevole Lissia. Ha parlato poi l'onorevole Buttafuochi.

L'ON. FEDERZONI ha riunito presso di sè, al Ministero delle Colonie, coll'intervento del comm. Gasparini, Governatore dell'Eritrea, i rappresentanti di alcune importanti aziende industriali di Massaua e delle Compagnie di Navigazione interessate nei trasporti della Colonia, per trattare il programma più efficace da svolgere ai fini della completa riabilitazione di quel porto.

LA COLONIA Infantile Antitubercolare di Brescia è stata inaugurata alla presenza del Sottosegretario alla Guerra on. Bonardi, degli on. Turati e Orefici, del Prefetto e di altre autorità. Hanno parlato applauditi il dott. Magrassi, il Sottosegretario Bonardi e gli onorevoli Orefici e Turati.

ENRICO SPALLA, in un incontro di boxe a San Paolo del Brasile col brasiliano Benedetto, ha vinto l'avversario per «knok-out», al nono «round».

LE ELEZIONI IN GIAPPONE, mentre si sono svolte nella calma a Tokio, hanno dato luogo a sanguinosi incidenti nelle provincie, con morti e feriti. Ottocento agenti elettorali sono stati arrestati per violazione della legge.

Il viaggio del Duce in Sicilia

Mussolini parla al popolo di Catania fra imponenti acclamazioni

CATANIA, 12.

S. E. è giunto sabato sera a Catania e ieri fra tutta la cittadinanza acclamante ha assistito a varie cerimonie fra cui la Messa solenne in Duomo per gli equipaggi della R. Nave «Dante Alighieri», appositamente sbarcati e alla inaugurazione del nuovo campo di aviazione di Fontanarossa.

Dal balcone del Municipio il Duce ha così parlato:

Generoso popolo di Catania! Concittadini! Non mi è sorpreso il vostro tumulto, il vostro entusiasmo, la vostra, oserei dire, travolgente passione di Patria. Voi vedete che il sole della vostra isola mi ha abbronzato la faccia perchè ho voluto non soltanto passare nelle città; ma inoltrarmi nelle zone dello interno per vedere come vivono e soffrono molti siciliani, per vedere quale fosse lo stato dei paesi, delle strade delle campagne; ho voluto ed era la prima volta che ciò succedeva ad un Capo di Governo italiano, scendere in una miniera di zolfo a 250 metri di profondità per constatare coi miei occhi le condizioni non certo liete di quei lavoratori. Ho nello spirito una moltitudine di impressioni incancellabili. Veramente posso dire che se io ho dato il cuore alla Sicilia, la Sicilia a sua volta ha conquistato il mio cuore (applausi fragorosi) nelle giornate di Palermo, vibranti di entusiasmo, e di Marsala ricca di memorie garibaldine, a Trapani, a Girgenti solenne nei suoi templi storici, a Caltanissetta, in tutte le altre città o nelle piccole borgate, ho sentito salire a me l'impeto e il fremito delle moltitudini siciliane.

Niente di più commovente di vedere nelle piccole stazioni quasi un accampamento di cavalli e di muli! Erano degli autentici contadini, dell'autentico popolo lavoratore, non sospinto dalla forza, che mi veniva a dare il suo consenso (nuovi fragorosi applausi) e non vi è dubbio, io penso, che se qualcuno dei pallidi politicanti di Roma, che non si muovono dai loro salotti dove fanno le piccole insulse cospirazioni di dettaglio, avesse il coraggio di spendere in mezzo al popolo, constaterebbe che mai vi fu Governo in Italia che raccogliesse più vasta messe di consensi, di quanti militano audacemente sotto i gagliardetti del Littorio, gridando ancora una volta, davanti a questa adunata di popolo che la marcia su Roma è un fatto compiuto e irrevocabile! E CHE LA VECCHIA ITALIA E' VERAMENTE SEPOLTA PER SEMPRE! E del resto vorresti tu o popolo di Catania ritornare a quei tempi? (un sol grido formidabile risponde «NO»!). Vorresti forse ricominciare lo stile della bassa politica di tutti i giorni? (NO!) senza luce di ideale? (NO!). Ebbene vorrei che l'urlo possente di questa moltitudine giungesse a coloro che sono sordi perchè non vogliono sentire, che sono ciechi perchè non vogliono vedere, e che vivono di gravissime illusioni, delle quali farà giustizia la nostra volontà e la storia italiana. (entusiastiche acclamazioni al Duce, all'Italia).

Popolo di Catania! tu senti che l'atmosfera è cambiata, tu senti che i giorni delle umiliazioni sono passati, tu senti perchè sei un popolo di lunga e gloriosa civiltà, senti che oggi lo stile è nuovo, tu senti ancora che è di gran lunga migliorata la posizione dell'Italia nel mondo! Non ci vergogniamo più di essere italiani, ne abbiamo l'orgoglio! (interminabili applausi, grida di viva Mussolini) abbiamo l'orgoglio o concittadini, di essere italiani e di appartenere a questo popolo che ha trenta secoli di civiltà, «che era grande quando là non erano ancora nati», questo popolo che ha dato per ben tre volte al mondo attonito il sigillo della sua potente civiltà, questo popolo che oggi vive composto, disciplinato, ordinato, ha una esperienza storica di incalcolabile valore poichè si tratta di scegliere o concittadini, o popolo di Catania, si tratta di scegliere fra le teorie brumose, antivitali, antistoriche e il nostro quadrato, romano, spirito latino che si rende conto di tutta la realtà, che affronta la vita come un combattimento ed è disposto a morire quando l'idea chiama e batte la grande campagna della storia (una dimostrazione indicibile di consenso copre le parole del Duce).

Popolo di Catania! io ti ringrazio dal profondo del cuore, ma se l'ora non fosse tarda e se io non temessi d'insistere su argomenti che sono già vivi nella vostra coscienza, vorrei tessere un elogio della Sicilia, un elogio del popolo siciliano, un elogio del popolo italiano che, dopo essersi redento all'interno, sta per riprendere le sue gloriose vie del mondo: le strade del mare.

O popolo di Catania marinara! dobbiamo tornare ad amare il mare, a sentire l'ebbrezza del mare, poichè «vivere non necesse, sed navigare necesse est». Popolo di Catania, leva il tuo pensiero alla Maestà del Re (grida di evviva il Re) leva il tuo pensiero a tutti Coloro che hanno sofferto per la Patria, leva il tuo pensiero di gratitudine, di orgoglio e d'amore per la nostra bellissima, adorabile Italia! (una interminabile ovazione accoglie la chiusa del discorso).

Per il contratto di lavoro giornalistico

ROMA, 12.

Sabato sera ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci della Sezione di Roma del Sindacato nazionale dei giornalisti. Dopo breve discussione è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea della sezione romana del Sindacato nazionale dei giornalisti, nella imminenza della discussione tra la Federazione nazionale della Stampa italiana e l'unione Editori sul rinnovamento del contratto di lavoro, richiamandosi al voto emesso nel Congresso del gennaio scorso, delibera unanime di appoggiare energicamente l'opera della Federazione della stampa nella tutela degli interessi professionali con tutte le forze politiche e sindacali delle quali dispone.

Il Governo e lo Sport

Un gruppo parlamentare sportivo

Per le gare olimpioniche di Parigi.

MILANO, 12.

Il sottosegretario di Stato per l'Interno on. Finzi ha presieduto ieri una seduta tenuta dal Comitato olimpionico alla Camera di Commercio. Porgendo un saluto agli intervenuti, l'on. Finzi ha auspicato alla fortuna degli Olimpionici d'Italia nelle prossime gare di Parigi. Egli si è rallegrato del fervore con cui si attende alla preparazione di questi giuochi che hanno anche una notevole importanza politica.

Quando poi l'on. Finzi si è ritirato applaudito dai membri del Comitato, i quali hanno votato un vivo ringraziamento per l'uomo di governo che col suo intervento dona lustro e prestigio a queste adunanze sportive, la presidenza della riunione è stata assunta dall'on. Capanni. Questi ha dichiarato che alla riapertura della Camera si farà iniziatore della costituzione di un gruppo parlamentare sportivo per la presentazione di un progetto inerente allo sviluppo dell'educazione fisica e di incoraggiamento agli sports, col mezzo di un grande organismo alla cui testa dovrebbe essere il sottosegretario di stato all'Istruzione pubblica in modo da potersi ottenere in breve volgere di tempo il rifiorire anche fisico della gioventù a pro dei futuri destini della Patria. Nella seduta è stato deciso fra l'altro di ammettere nel Consiglio i rappresentanti della Federazione nazionale motonautica e del Rowing Yacht Club.

Il presente numero consta di 8 pagine

Dai Veda al Buddhismo

(Nostra collaborazione).

Il voler negare all'India il primato nella speculazione filosofica non indica altro che ignoranza di fatti o meschino spirito di parte che falsa la verità storica. La Grecia stessa venne molto dopo dell'India, e, se bene consideriamo, che è tutta la filosofia greca e latina al confronto dell'immane materiale filosofico che dagli inni del Rig-Veda giunge ai Panditi moderni? Fattori diversi contribuirono a far sì che l'India potesse dedicarsi completamente agli studi religiosi e filosofici; la sua posizione geografica, da una parte confinante coll'Oceano, dall'altra colla enorme catena dell'Himalayo; il non avere popoli confinanti civili ed agguerriti; mancanza di rivoluzioni interne; non guerre per cementare l'unità nazionale; la popolazione divisa in rigide caste, sì da permettere ai Brahmani il dedicarsi agli studi e tramandare di generazione in generazione il frutto della continua meditazione.

Tra il terzo e secondo millennio prima dell'èra volgare, tribù arie principiarono ad invadere l'India dal nord-ovest; erano composte da una razza forte e vigorosa, un misto di pastori e di guerrieri. Le conoscenze sui costumi e sulla civiltà di questo popolo ci vengono fornite dal Rig-Veda, raccolta di composizioni diverse, distribuito in dieci libri, che contengono in maggiore parte inni in lode o preghiere indirizzate alle divinità. I Veda propriamente detti sono quattro; i Rig-Veda o Veda delle strofe; i Sama Veda o Veda del canto; i Yajur Veda o Veda delle formule; gli Atharva Veda o Veda degli Atharvau, dal nome dei sacerdoti che si crede lo abbiano composto. Una classificazione indigena degli dei Vedici li distingue in dei del cielo, dell'atmosfera e della terra, principali tra essi Indra, Varuna, Mitra, Agni. Questi dei sono potenze benigne, l'uomo ha fiducia in loro cui offre sacrifici ed espiazioni propiziatorie.

Una idea unitaria del pantheon vedico non è dato formarci per la ragione che i Veda sono il prodotto di una secolare evoluzione religiosa; dapprima abbiamo una deificazione dei fenomeni naturali, poi il dio diviene l'anima del fenomeno stesso. Pure in questo periodo che possiamo considerare primitivo dell'indagine filosofica si osserva una stratificazione intellettuale che dal semplice giunge al complesso. Syria, ad esempio, che prima era il sole, poi il dio del sole, diviene l'occhio del dio Varuna, sovrano scrutatore e guidatore degli uomini. L'oltre tomba è rappresentata da un luogo di delizie ove regna sovrano il primo uomo che ha conosciuto la morte, Yama; per i malvagi si fa cenno, ma molto raramente, a luoghi di tormento. Nel Rig-Veda è scritto: «Indra e Soma, scagliate l'autore di male azioni nelle tenebre senza fondo, d'onde nessuno ritorna». — «Coloro che vagabondano come fanciulle senza fratelli, che vivono una vita malvagia come mogli infedeli, che sono maligni, falsi, senza fede, costoro hanno preparato per sè quel profondo». Di metempsicosi nella religione Vedica non abbiamo traccia.

Il Brahmanesimo è il periodo che dal tramonto dell'èra Vedica giunge al Buddhismo. Le fonti per lo studio di questo periodo sono: i Brahmana, commentari teologici ai quattro Veda; i Sutras catechismo liturgico; gli Aranyakas o libri della foresta, nei quali va accentuandosi fortemente lo spirito mistico; le Upanisciad o sedute segrete. Quanto di più profondo abbia prodotto la mente Brahmanica nell'indagine filosofica del vari perchè dell'universo è contenuto nelle Upanisciad: sono queste il frutto di vari pensatori e scuole diverse sviluppatesi nel corso dei secoli, ed in esse sono posti in discussione i supremi problemi della metafisica, la natura della realtà delle cose, le relazioni tra l'apparenza e la realtà. Degno di meditazione è il seguire passo passo come il sentimento religioso Brahmano elevandosi al disopra della mitologia vedica si venisse sempre più spogliando del suo antropomorfismo, e come dalle concezioni cosmogoniche diverse di Prajâpati (signore delle creature), Viçvakarman (creatore del tutto), Brahmanaspati (signore della preghiera), Puruscia (identità dell'uomo col mondo), giungesse a quella del Brahman che significa adorazione. Le Upanisciad pongono la base dell'universo in un principio chiamato Brahman, che per alcune scuole filosofiche o sacerdotali era considerato il creatore del mondo; per altre rappresentava un primo principio, esistente per sè. Nel Catapatha-Brahmana si dice: «Brahman in verità, era al principio di questo mondo. Creò gli dei ed assegnò loro il governo di questi mondi». E nel libro del Rig-Veda già troviamo: «In principio non esistevano nè l'essere nè il non essere, nè la morte, nè l'immortalità. L'Uno respirava in calma per propria forza e fuori di lui null'altro era. L'essere immenso ch'era chiuso nel vuoto, esso solo nacque per la potenza dell'ascesi». Questo Brahman esistente per sè, la realtà unica viene chiamato nelle Upanisciad posteriori anche Atman, dimostrando ancora come il pensiero filosofico andasse sovrapponendosi a quello religioso. «La parola Atman dinota il sè, qualche volta in senso empirico, l'uomo individuo, quindi in significato più elevato il proprio vero sè, per distinguerlo dal corpo non solo, ma anche dagli organi interni della cognizione o dei senso, in una parola, il sè ideale, l'essere essenziale. In questo senso, il più elevato della parola, esso è applicato a Brahman, che è il principio ideale dell'universo. Il grande mistero delle Upânisciad è che l'Atman nell'uomo è identico con l'Atman nell'universo, il Brahman: L'anima dell'uomo non è una particella, una emanazione del principio universale, ma è quel principio, intiero e singolo». Già molto prima era stata imaginata una vita futura eterna e beata insieme agli dei; a questa concezione le Upanisciad sostituiscono l'unione con dio, non dopo la morte, ma come realtà presente ed eterna. Quindi l'universo, e l'uomo naturalmente, può riconoscersi nell'Atman di cui partecipa; ma per giungere a ciò occorre la meditazione che conduce l'uomo alla conoscenza dell'Atman. In questa conoscenza è riposta la redenzione. «La via della salute non è più dunque quella delle opere, ossia del sacrificio rituale, ma della meditazione illuminatrice che libera l'uomo dalle scorie di ogni imperfezione, lo scioglie da ogni desiderio od attaccamento che non sia dell'Atman, lo assorbe in questa visione intensa e vitale, in cui solo è realtà ed esperienza viva dell'essere, mentre tutto al di fuori, è un'illusione della nostra mente, fino a che la morte come una liberatrice non ci conduce all'emancipazione completa del tutto».

Ammesso che la vita dei fenomeni non è che illusione, e che l'unica realtà era il Brahman o Atman, la sola aspirazione divenne quella di ritrovarsi nello unica realtà del tutto. E' scritto: «Nel finito non è felicità; solo nell'infinito è felicità; questo infinito dobbiamo perciò cercare di conoscere. Nell'Atman è conosciuto il mondo intero. Esso è più caro che un figlio, più caro delle ricchezze, più caro di ogni cosa».

Nello Upanisciad troviamo la dottrina della trasmigrazione delle anime. Il concetto ne è questo: la sorte dell'uomo in questa vita è il prodotto delle sue azioni nell'esistenza precedente, come la sorte della vita futura dipenderà dalle sue azioni nella vita presente. E il prevalere di questa dottrina pose il quesito: come può l'uomo sfuggire a questa eterna vicenda di nascita e di morte? Le Upanisciad pongono il segreto della salute nella conoscenza della identità Brahman-Atman. Sta scritto: «Colui che è senza desiderio, che non brama, che ha raggiunta la meta del desiderio, poichè ha fissato il desiderio in sè (atman), non è abbandonato dal Suo spirito vitale, ma è Brahman ed in Brahman egli è assorbito. Quando tutte le passioni, che stanno in agguato dentro il cuore umano, sono in riposo, allora il mortale non è più mortale, ma qui ed ora egli possiede Brahman. Come la spoglia di un serpente che abbia mutata la pelle, giace morta sul formicaio, così giace allora questo corpo: ma il senza-corpo, l'immortale, la vita, è puro Brahman, è luce pura».

Ma l'aspirazione frenetica ch'ebbe ogni indiano di identificarsi con l'unica realtà dette luogo al fiorire dell'ascetismo; gli asceti per combattere ogni desiderio divennero i propri carnefici; si giunse ad un formalismo assurdo, superstizioso, inutile; fu un pullulare di scuole e di teorie; un sorgere di dispute sofiste; si confuse l'esteriore della religiosità stessa. Si venne allo sfacelo della fede. E iniziò la reazione.

* * *

A bene conoscere e comprendere il substrato filosofico del Buddhismo è necessario tenere parola dei cosidetti sistemi ortodossi della filosofia religiosa indiana, i quali, tralasciando pure il loro contenuto, riconoscevano però la divina autorità dei Veda. I sistemi ortodossi, da ognuno dei quali derivò una scuola propria sono sei: la Mîmânsa; la Vedânta; la Vaisheshika; la Nyâna; la Sâinkhya; la Yoga.

La filosofia Sâmkhya ha un'interesse tutto particolare in quanto è il punto di partenza del pensiero buddhista. E' dottrina dualista e pessimista fondata da Kapila. Rappresenta questi la materia come attiva, l'anima come passiva; la loro unione è paragonata ad uno zoppo portato in spalla da un cieco. L'anima riceve le impressioni della materia; da ciò all'ateismo breve è il passo. Viene a scomparire l'idea di una anima suprema creatrice del tutto, e della quale l'anima individuale ne sarebbe una parte. Ma l'anima cerca liberarsi dall'illusione che la natura getta su di lei, e a ciò riesce quando, rimasta sola, perchè separata dalla materia, ha raggiunto la liberazione in uno stato d'incoscienza il quale rappresenta la massima beatitudine. A raggiungere la liberazione non servono nè cerimonie, nè sacrifici, nè offerte; l'intero sistema religioso Brahmanico è rigettato. Solo la filosofia conduce allo scopo.

In un testo Sâmkhya troviamo quattro enunciati che hanno una grandissima rassomiglianza colle quattro sacre verità di Buddha. Ciò da cui noi ci liberiamo è dolore; la liberazione è cessazione di dolore; la causa del dolore è la mancanza di distinzione tra anima e materia, ciò che produce la loro unione continuata; il mezzo della liberazione è la cognizione discernitiva. Kapila così ragiona: «Poichè il dolore dura soltanto sinchè l'anima è connessa col corpo e con gli organi corporei, la salvezza può essere ottenuta soltanto con l'assoluta separazione dell'anima dal corpo, il che deve essere effettuato mediante una cognizione della differenza tra anima e corpo».

Troppo intellettuale era questa filosofia per il popolo; vi fu chi credette di applicare praticamente i dettami di questo dualismo pessimistico e si venne all'ascetismo più rigido e si suppone la mortificazione il mezzo di salvezza; si volle ottenere una vita incorporea dell'anima; si pervenne poi colla filosofia Yoga, tendente a raggiungere l'indifferenza assoluta dell'io, alle più assurde e strane conseguenze, quali ad esempio, le estasi indotte.

E la reazione cominciò. E dopo secoli che la mente Indiana, poderosa per profondità, smagliante di fantasia, aveva meditato sui problemi dell'universo, attraverso varie pittoresche cosmogonie, attraverso filosofie varie per acutezza e per forza speculativa, tali da farci rimanere sorpresi oggidì come l'intelletto umano avesse potuto innalzarsi a tali altezze, sorgeva la religione che si riprometteva liberare l'uomo dal dolore e l'Illuminatore del Mondo diffondeva la sua voce serena sulle miserie umane.

Gotamide.

Le onoranze di Roma immortale

alla gloria immortale di Eleonora Duse

L'arrivo della salma a Roma

ROMA, 12.

Il treno recante la Salma di Eleonora Duse giunge alla stazione di Termini alle 7.40. Ad attendere l'arrivo si trovano la figlia della grande tragica venuta da Londra per le esequie ed una folla di artisti raccoltisi a rendere l'ultimo omaggio a Colei che fu per dieci anni compagna d'arte e di tutti maestra. Si notano tra gli altri Ermete Zacconi già compagno della Duse in quelle rappresentazioni di Torino che segnarono il trionfale ritorno dell'attrice alla scena. Il feretro è ravvolto nel tricolore e coperto di fiori; numerose corone sono addossate alle pareti del carro scortato fino a Roma da 4 vigili di Napoli in alta uniforme. Tutti si stringono da presso e reverentemente si scoprono il capo. La figlia della grande scomparsa piange sommessamente e molti attori che le sono presso si commuovono. Intanto la folla aumenta. Data l'impossibilità di sollevarla a causa del suo enorme peso e di trasportarla a braccio come si sarebbe voluto, viene fatta scivolare su di un carrello ferroviario.

IL CORTEO E LA MESSA FUNEBRE.

Il feretro si muove e dietro ad esso si compone il mesto corteo della grande famiglia dei comici italiani. Precedono i gagliardetti e il labaro del Sindacato del teatro. Sulla piazza Termini si trovano per il trasporto funebre un carro di prima classe a sei cavalli dorato e dalle pareti di cristallo, alcune carrozze di gala d'accompagnamento e i carri per i fiori. Il feretro tuttavia non è adagiato nella berlina ma la segue fino alla chiesa di S. Maria degli Angeli. La folla aumentata, moltissima, sosta ancora sulla piazza e innanzi alla Basilica. Prima che abbia inizio l'ingresso degli invitati per assistere alla solenne messa funebre, il pubblico è ammesso ad entrare. Così ben presto la chiesa si riempie di gente mentre il feretro viene collocato, con l'assistenza del clero, nello spazio mediano del transetto. Sul feretro vengono deposte due grandi corone di fiori inviate dal Re e dalla Regina; ai lati le corone in bronzo degli attori italiani di New York, del personale della manifattura Nobili di New York, del Club intitolato al grande attore inglese Davide Garrick e che è la più grande associazione inglese di artisti e scrittori drammatici e letterati.

Attorno al feretro ardono fari a spirito sorretti da 4 grandi tripodi uniti a festoni di alloro; fanno la guardia d'onore 4 rappresentanti del Sindacato teatrale. Nella chiesa erano state trasportate numerose corone tra le quali quella inviata dal Presidente del Consiglio on. Mussolini, del Governo, dal Comune di Roma e moltissime delle varie Associazioni teatrali e da amici ed estimatori dell'Estinta. La chiesa era tutta addobbata a lutto. Sull'architrave era stata posta la seguente scritta dettata da Silvio D'Amico: «Pace in Dio all'invocata anima di Eleonora Duse — nell'ora del suo ritorno dall'ultimo pellegrinaggio — implorano Roma e l'Italia Madre».

Alla solenne cerimonia il Re era rappresentato dal cerimoniere di Corte conte Macchi di Cellere, il Presidente del Consiglio dal Sottosegretario alla Presidenza on. barone Acerbo. Erano presenti il Sottosegretario di Stato alla Istruzione on. Lupi, il sen. Cremonesi Commissario di Roma, gli ... segretario generale al ministero degli Esteri, il Corpo diplomatico, i direttori delle Accademie d'America, Spagna, Inghilterra, Arduino Colasanti, Ermete Zacconi, Marco Praga in rappresentanza anche di Irma Gramatica, Giannino Antona Traversi, Emilia Varini e Berti, Pietro Giacosa, Vincenzo Morello, Lucio d'Ambra, Fausto Maria Martini, Dina Galli, Giusti, Franco Liberati in rappresentanza degli impresari teatrali, Simonbrighi presidente della Società dei comici di Milano, Alessandro Varaldo per la Società degli autori e in rappresentanza della Federazione generale delle Società italiane della Repubblica Argentina, Emma Carelli, il generale Santini in rappresentanza del capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Ferrari, il generale Cei, i generali della Milizia nazionale, Balbo e Bolzon, il comm. Biadene in rappresentanza del Comune di Asolo, una rappresentanza di Vigevano con un valletto recante il vessillo del Comune dove ebbe i natali l'Estinta. Maria Melato era rappresentata da Silvio D'Amico.

Nelle navate della chiesa avevano preso posto del pari artisti delle compagnie drammatiche attualmente a Roma. Presso il feretro aveva preso posto la signora Enrichetta Bourough figlia di Eleonora Duse.

Terminata la messa alle 11.30 le porte della chiesa sono state aperte al pubblico ed una folla innumerevole ha sfilato in mesto pellegrinaggio innanzi alla salma della grande tragica.

L'OMAGGIO DEL POPOLO

Il saluto di Ermete Zacconi.

La folla ha continuato ad affluire fino alle prime ore del pomeriggio attorno al feretro di Eleonora Duse, in Santa Maria degli Angeli. Alle ore 15.30 la bara, trasportata fuori della chiesa, è stata collocata su un affusto di cannone trainato da tre pariglie di cavalli. Il feretro, al quale avevano preso parte nobili notabilità dell'arte e il direttore della stazione. Il vagone destinato a portare il feretro era già stato agganciato al treno e si trovava aperto sull'ultimo binario, oltre la tettoia. Il vagone è stato ricoperto di fiori e poi su esso è stata sollevata la bara. E' stato un attimo di profondo silenzio e di fortissima commozione. Facevano cerchio tutti gli attori della compagnia Duse e quanti altri artisti si trovano a Roma ed erano presenti il Sottosegretario di Stato alla P. I. on. Lupi col suo segretario particolare e il comm. Ferrari, Palla vicino, capo di gabinetto dell'on. Acerbo.

Ermete Zacconi ha portato l'estremo saluto alla Salma a nome di tutti i compagni d'arte della grande Estinta ed ha espresso l'angoscia comune per tanta perdita, per tanto lutto dell'arte italiana.

Alle 17.30 il treno è partito. Accompagnano il feretro l'on. Lupi, gli attori, i drammatici, gli attori delle compagnie Duse e dieci attori decorati al valore.

Il passaggio per Padova

PADOVA, 12.

Col treno proveniente da Roma è giunta stamane alle 5.20 il feretro recante la Salma di Eleonora Duse. Alla stazione erano convenuti una rappresentanza del Comune, studenti e cittadini. Sono stati deposti sulla bara numerose corone e mazzi di fiori. Il vagone speciale che trasporta la Salma è stato unito al treno di Montebelluna che è partito alle 5.30.

LEGGENDO GUIDO DA VERONA

Lettera d'amore alle sartine d'Italia (1)

(Nostra collaborazione).

I libri di Guido da Verona hanno fortuna. Sono i più letti e ricercati. E con ragione. Hanno il pregio raro di avvincere e di affascinare. Destano curiosità e interesse, fanno riflettere e pensare. Perchè se Guido da Verona ha uno stile suo personale, vivo vibrante e fosforescente è altresì un osservatore arguto e acuto della nostra società. La sferza a più non posso, con la beffa allegra, col sottile sarcasmo, con una specie di me ne infischio di fronte a dei mali cronici a cui non giovano affatto i palliativi codificati. Io credo che all'opposto di leggere i libri suddetti per passeggero diletto, per scacciare la noia opprimente che in ispecie si annida nei cervelli dove soffre d'inerzia la grigia materia, o magari per stuzzicare la propria sensualità col racconto squisitamente pepato di qualche aneddoto boccacesco, di qualche canzone scapigliata, così come si fa con un qualsiasi romanzo alla moda, si dovrebbe ricercarne il senso nascosto sotto la scintillante ironia. Si dovrebbe rivoltare il prisma dell'intelligenza, del cuore, dell'anima di questo scrittore che espone sotto la multicolore veste di Arlecchino tante crudeli e dolorose verità.

Ma sono poi davvero romanzi questi di Guido da Verona, questi che egli chiamò fiori del suo giardino, del giardino tutto rutilante al sole della sua fantasia?...

Ecco «La lettera d'amore alle Sartine d'Italia». Però ciò che ad esso scrive non sembrano cose serie. Scherza con le sue piccole, leggere, frivole, capinere. Narra loro delle cose gioconde e saporite, mentre intercala nelle sue lezioni una specie di requisitoria a fondo contro i critici pedanti biliosi e stagnanti, e contro i puristi fossili induriti.

Per altro, più che intrattenersi con le clarisse delle forbici e del ditale sul modo di esprimersi con vocaboli scelti e bene appropriati, le coglie e le attira dal lato più vulnerabile e irresistibile: l'amore. E sussurra ad esse, ignare ancora dei tranelli della vita del domani degli amori, parole per cui si esaltano i desideri segreti e si moltiplicano e si intensificano i palpiti dei giovani cuori anelanti.

Tanto più che le piccole infilatrici di refe, che muovono le agili dita cullando i loro sogni più belli, che attendono lo scoccare delle sette ore con l'ansia impaziente dell'uccellino che spia l'aprirsi della sua gabbia onde spiccare lieto il volo, non comprenderanno forse quel nuovo linguaggio d'amore ad essere rivolto. Perciò le piccole leggere capinere, ingenue e fidenti si soffermeranno innanzi tutto a sfogliare le pagine più stuzzicanti, e di preferenza alla quinta lezione, là dove Guido da Verona con una punta di sarcasmo abilmente velata di brio scoppiettante consiglia alle sartine di far udire il loro scilinguagnolo parlando e ragionando in guisa che nessuno possa mai coglierle in fallo di poche lettere e di cattivo buon gusto quando si troveranno insieme con damerini vestiti a coda di rondine e impettiti ufficiali di cavalleria, davanti alla bottiglia sacra del vino biondo che manderà in alto, con la sua spuma tentatrice il riso della giovinezza incontristabile. Là dove ricorda alle sartine la storia di quella che se ne andò al braccio di un ricchissimo galante. Un incontro che può capitare a qualsiasi piccola frivola leggera capinera. Anzi che capiterà senza fallo un mattino od una sera.

Ed allora vorrebbe che la fuggitiva insieme con l'essere bene inguantata, bene incipriata, bene arricciata, e con sui polsi un gran rumore di braccialetti, o con sui diti un gran bruciore di brillanti, e con nelle mutande una grandissima economia del tessuto in favore dei pizzi sapesse non farsi criticare per le cose dello spirito che dirà, o per la maniera che userà nel dirlo, e nemmeno per la scelta dei vocali...

Certo questa quinta lezione della «Lettera d'amore» piacerà più d'ogni altra alle Sartine come sorrideranno leggendo talune canzoni, quali «La candela del curato» e quella che Guido da Verona ritrovò nel paniere di nozze d'una sua vecchia bisnonna. Sorrideranno, a più non posso, nell'apprendere, fra tante diligentissime lezioni di estetica e di sapienza nel vivere, quanto sono: «Le vocali».

Ma, pensando altresì che molte di queste piccole sartine saranno un giorno spose e madri, vorrei che dopo «La lettera d'amore» fosse ad esse diretta una lettera di pura fede o di radiosa bontà.

V. Vampa.

(1) Lettera d'amore alle Sartine d'Italia — Edito per Bottega di Poesia, Milano.

AI BOTOLI RINGHIOSI DELL'ANTIFASCISMO

Da un ignoto mi è stato mandato il numero del periodico quindicinale « Italia Libera » del 4 corrente, con alcune frasi sottolineate. Non ho risposto particolarmente a tutti i paralogismi che il foglio presenta, sdegnando di occuparmi a confutare ignobili giochi di frasi.

Nel grandioso movimento di elevazione che con infaticata possa imprime alla vita italiana il fascismo, in questa meravigliosa rinascita degli spiriti e delle fedi che avvolgono le anime e le trae ben sicure alle alte mète, in questa sublime rivoluzione del riscatto spirituale e materiale della nazione, ben riescono ridevoli e abietti i botoli dell'opposizione, i buffi ciarlatani che, fidando nella longanime tolleranza fascista, si fanno ogni dì più arditi e sfacciati, e nei crocchi e più su per i giornali tentano le folle con le loro menzogne e, celandosi compiutamente i meriti del fascismo, cercano il piccolo episodio, lo gonfiano, lo ingigantiscono, lo generalizzano e senz'altro ne deducono la condanna in blocco di tutta l'opera fascista, cercando di suscitarvi reazione e sete di vendetta. E poichè l'arte che essi adoprano può ancora ingannare qualche ingenuo è bene smascherare almeno alcune delle astuzie di cui si servono. Senza odio, serenamente facciamo ciò, perchè molti di quelli che ora avversano il fascismo sono stati a loro volta ingannati e tenuti in inganno.

E' utile ricordare la rovina materiale e morale in cui era caduta l' Italia subito dopo la guerra. I frutti della vittoria conquistati a prezzo di altissimo dolore furono miseramente trascurati e abbandonati da governi deboli e indegni. E per completare l'opera all' interno, Nitti apriva le carceri ai delinquenti, apriva ai disertori il Parlamento, invitava gli ufficiali a vestire in borghese, reputando provocante la divisa gloriosa, consentiva gli scioperi, sopprimeva le celebrazioni patrie, soffocava il sentimento nazionale. Nei congressi internazionali l' Italia figurava solo di nome, giacchè la sua autorità non ebbe mai peso nelle decisioni. All' interno la vita nazionale andava lentamente paralizzandosi, le forze che nella guerra si erano rivelate nobili e grandi si dissolvevano lentamente nel mortifero lezzo con cui la stampa aveva investito e avvelenato l' anima dei ritornati dai campi della guerra e della gloria.

Che fecero nell'ora tanto tristo quelli che oggi si ergono a dignitosi giudici contro il fascismo? Come si comportarono in mezzo a tanta vergogna i partiti e le loro suddivisioni? Benchè la discordanza di principî e di mète fosse enorme, essi furono sciaguratamente concordi in una volontà: negare la Patria; nè la colpa scema in coloro che pur non negandola rimasero passivi spettatori. Per dimostrare la verità di ciò non occorre documenti, è troppo vivo ancora in tutti il ricordo.

Mentre il comunismo in Russia si costituiva e si conservava con base nazionale, in Italia il comunismo ed anche gli altri partiti non si proclamavano nemmeno internazionali, ma francesi, tedeschi, slavi, a seconda dei gruppi; riducendosi così la loro politica internazionalista soltanto a odio per la propria terra, a servilità per le altre nazioni.

Sorse allora il fascismo tra gli eroi che la morte rifiutò al fronte; impetuosa fiera e nobile la grande anima di Benito Mussolini si ribellò al male che rodeva la nostra stirpe e impreso a costruire. In cospetto agli stranieri si alzò ben salda nel rispetto dell'antica Roma, la bandiera italiana! E solo allora l' Italia risorta a dignità di nazione libera forte disciplinata, potè tendere fraterna mano a tutte le genti civili per il progresso dell'umanità, avvicinandosi così per la vera via a quella fraternità universale cui invano tendeva col suo programma demolitore il partito socialista.

Dopo aver avversato in tutti i modi il fascismo, i capi delle ridotte schiere avversarie capirono che per ingrossare le loro file occorreva l'astuzia. E poichè, nonostante i loro sforzi compressori, videro che l' idea nazionale era più viva e vitale che mai e aveva radic inestirpabili nella secolare anima romana, essi i macchiarono dell'ultima vergogna e gridarono: Viva l' Italia! Chi non ha trasalito sentendo in quelle parole la eco del bacio di Giuda?

Così continuò ed oggi si accentua quella sviscerata simulazione patriottica; e tutte quelle fazioni discordanti e collegate annunciano al popolo: noi siamo i veri italiani, noi amiamo la patria più d'ogni altro, per ogni parola detta contro la nostra terra, il cuore ci sanguina. E poi non basta. Citano a grossi caratteri Mazzini, Mameli, Oriani e tutti quelli la cui italianità è più profonda e più sfolgorante, li citano come a dire: ora non c' è più dubbio, siamo sinceri, e siamo i veraci continuatori del risorgimento italiano. I brani tolti qua e là dalle opere di quei grandi e riportati ora sui giornali, si riferivano a cose e condizioni di cose del tutto diverse da quelle cui oggi intendono attribuirli quegli spigolatori e perciò a loro volontà cambiano senso e valore.

Troppo tardi è giunto questo fervore di vocale devozione alla Patria, è giunto quando i fascisti non inneggiano più, ma lavorano seriamente e silenziosamente per la grandezza d' Italia; e troppo rapido fu il voltafaccia perchè il trucco non venisse scoperto. Volentieri io li paragonerei agl' imboscati che a guerra finita escono dalle tane e gridano: Viva l' Italia! — ma il paragone è troppo cortese.

Un'altra osservazione è da farsi ancora. Alcuni giornali osano profanare i nomi fulgidi di Enrico Toti e di Filippo Corridoni invocandoli nella loro tra contro il fascismo; il Toti lancerebbe la stampella contro Mussolini e Corridoni le ardenti parole. Ma perchè non chiamano dei vivi a loro difesa, dei vivi che possano assentire ciò che di loro si dice? Perchè non chiamano i nostri gloriosi mutilati che altro non chiedono se non di rientrare nella vita, di vivere ancora nella lotta? Sarebbe troppo, purteri li hanno derisi e spregiati dimenticando l'eroico sacrificio ed ignorando quale sublime potenza d' idee potesse sprigionarsi da quei corpi mozzi; oggi essi fanno già parte dell' Italia attiva e vitale.

Lo sviscerato amore con cui oggi gli avversari del fascismo tessono elegie alla Patria sventurata è grossolanamente comico. E' un comico anacronismo che tanti cuori teneri si presentino a sostenere l' Italia proprio ora che essa è forte nell' interno e rispettata all'estero, che la commiserino quando essa è già di ben avanzata verso l'alta mèta e nessuna forza ne può ritardare il cammino.

L'amore vero alla Patria oggi si riconosce nell'opera, e chi non concorre realmente all'unione di tutti i suoi uomini, al suo benessere ed alla sua grandezza, checchè dicano le sue parole, è un nemico.

Un'altra astuzia degli avversari del fascismo è quella di atteggiarsi a martiri. Martiri della tirannide fascista, martiri che in grande pena difendono e conservano l'amore per l' Italia bella e per la santa libertà. A questi novelli martiri, a questi impostori di divine idealità, improvvisati oggi con un colpo di scena, io chiedo quale fu la loro condotta verso la Patria e come usarono della libertà negli anni in cui nessuno si opponeva alle loro imprese e nessuno inceppava loro il cammino.

* * *

E ora tutti gli avversari e specialmente i filofascisti, disinteressati amici e generosi elargitori di buoni consigli, fanno ressa intorno al fascismo e si dànno amorevole premura ad indicargli le piaghe e gli errori e mettendosi su tutti i bivii per indicare il sentiero diritto e tutto ciò beninteso per puro disinteressato fine di bene. Chi non conoscesse la falsità di entrambi costoro, di quelli che si professano amici, e di quelli che, restando apertamente avversari, protestano di giudicare spassionatamente, forse potrebbe esser tratto in inganno. In verità è una rete tesa molto accortamente e mira a ben altro che al bene del fascismo e dell' Italia.

Il fascismo è il primo a riconoscere che nelle sue file c' è dell'elemento cattivo e da correggere o scartare, e dà prova della sua severità espellendo senza riguardi quelli che si mostrino incorreggibili o che siano riconosciuti indegni. Ma tra questa asserzione sincera e serena e le innumerevoli calunnie di tutti gli avversari sta la differenza di origini e di scopo.

In un movimento poderoso e gigantesco come il fascismo i sereni avversari non sanno che occuparsi attivamente a mettere in luce i difetti e gli errori di questo o quel fascista per creare nemici al fascismo stesso, con l'attribuire al partito gli errori dei suoi seguaci. Questi critici imparziali che non hanno saputo trovare una sola parola di lode serena per gl' immensi benefici che il fascismo apportò alla Patria, sono invece inesauribili nel trovar cavilli e calunnie; tradiscono la loro povertà d'anima restando ciecamente, a qualunque costo, ostili.

E' un errore purtroppo largamente diffuso quello di attribuire alla dottrina le eventuali colpe degli affiliati. Come la religione di Cristo dopo due millenni rifulge sempre del più puro splendore benchè tra i suoi sacerdoti molti siano macchiati da colpe, così l' idea fascista che ha accolto sotto il suo vessillo la parte migliore della Nazione, non verrà rôsa, nè punto scossa dalle colpe personali di taluno dei suoi seguaci. L'operato del Governo fascista si giudica in base alla realtà dei fatti e non su sciocche chiacchiere, e ai nostri oppositori chiediamo di contrapporre l'opera dei governi precedenti a quello fascista e di trarre dal confronto un onesto giudizio. Ma essi si ostinano a negare il sole di mezzogiorno, ed io ho il torto di prenderli sul serio.

Rita Picotti.

Umanità dimenticata

Dimenticata è quella parte di umanità che non vive la nostra vita sociale perchè agli occhi degli uomini si è resa indegna della società, quella parte di umanità che pure ha vissuto come noi, e che dopo un periodo lungo o breve di assenza, ritornerà fra noi e riprenderà la sua vita, più buona se avrà potuto ravvedersi o correggersi, o ancora perversa se la luce del bene non riuscì a penetrare negli animi: dimenticati sono i tristi abitatori dei reclusori.

Non dirò cose nuove, perchè su questo argomento altri prima di me ha scritto e parlato: ma poichè su di esse meno spesso si ferma il nostro pensiero, non credo del tutto inutile parlarne. La novità dell'argomento è fattore importantissimo per interessare la lettura; ma ci sono degli argomenti antichi come il mondo che tuttavia presentano interesse sempre nuovo per loro aspetti rimasti insoluti.

Le nozioni che nell'atto della percezione non sottoponiamo all'analisi del pensiero, ci restano inavvertite nel fondo dell'animo e direi ignote, e solo quando lo stimolo di un fatto esterno le rievochi alla nostra mente e vi attiri l'attenzione analitica del nostro pensiero, esse improvvisamente ci si manifestano come cose nuove, e solo in quel punto esse diventano nozioni acquisite del nostro spirito. Così mi restò obliata in fondo all'animo e quasi ignota l'ombra spirituale che avvolge gli animi dei reclusi, nè mi sarebbe forse mai venuto in testa di scrivere intorno all'argomento se a ciò non mi avesse richiamato il pensiero un articolo interessantissimo di Sandro Giuliani che m'avvenne di leggere sulla visita al reclusorio di Pallanza per l'inaugurazione dello apparecchio cinematografico donato per sottoscrizione del « Popolo d' Italia » a quell' Istituto. E mi son chiesta: E' possibile che io non abbia mai saputo che in Italia ci sono dei reclusori dove i condannati scontano le loro pene? Certo che lo sapevo, ma solo adesso mi accorsi di non averci mai pensato: mi era dimenticata di ricordarmene. E non soltanto in me osservai che questo era avvenuto, ma in quanti abitualmente avvicino non mi era mai accaduto di sentir trattare questo argomento neanche per incidente. Perchè questo generale oblio?

Un bel giorno, supponiamo, uno commette un grave misfatto. Il giorno dopo i giornali ne raccontano la notizia con grande abbondanza di particolari, proprio come se il cronista fosse stato presente al fatto. E invece il più delle volte esso viene annunciato con stile telegrafico: « Il tal dei tali ha ucciso un viandante per rubargli il portafoglio: gli furono trovate sui vestiti le macchie di sangue e altri indizi: il paese è in subbuglio »; e il cronista immagina e infiora. La gente, attirata dai terrificanti titoli scritti a due o tre colonne in caratteri cubitali, legge avida i particolari del delitto, le cause, le ipotesi (generalmente servite come verità sacrosanta) e si entusiasma del fatto nuovo e tutto la interessa: l'arresto, i primi interrogatori, il passaggio alle carceri in attesa del processo. A questo punto, quando cioè l' imputato è in carcere, il pubblico non pensa più a quello che pure suscitò in lui tanta curiosità o interesse, e avido di nuove emozioni, segue le vicende di altri misfatti più o meno terribili e atroci, di maggiore o minor interesse. Ma ecco che, mentre senza strombazzature i giudici hanno raccolto le informazioni, avuto le deposizioni testimoniali, ecc., il giornale annuncia ancora, dopo qualche tempo, a grandi caratteri il processo del tal delitto commesso il tal giorno. E la folla sempre curiosa ed avida, si riaccende per un poco di una vecchia passione già sostituita e si assiepa dinanzi alle Assise per sentire lo svolgimento delle accuse, le difese, il verdetto finale. Questo è il punto estremo fino al quale la folla accompagna col proprio interesse l' imputato: da questo momento, la folla che ha vissuto sospesa talvolta trepidando e sperando con lui e commovendosi alle difese, tal'altra consentendo all'accusa: questa folla che mossa dalla curiosità ha pur assistito e seguito intensamente i momenti forse più terribili di timori e di speranze tumultuanti con alterna vicenda in un cuore umano, giunta a questo punto ne abbandona il soggetto indifferentemente, sia che esso ripalpiti di gioia per la libertà riacquistata, sia che esso si accasci in un disperato triste addio alla vita attiva del mondo.

Il verdetto sia d'assoluzione o di condanna erge tra la folla e l' imputato la barriera dell'oblio, che diviene insormontabile al grande mare dei pigri del la pietà, la quale richiede ben altro che infiorimento di spiriti o sterilità di commiserazioni. La folla, accompagnato il condannato sino alla triste soglia del reclusorio o della prigione, corre via in cerca di altre novità emozionanti.

Per questo sorge in noi un senso di meraviglia, quando qualcuno del nostro mondo varca per un momento la trista soglia e, tornando, ci parla del mondo che sta di là da essa. Noi non siamo forse abituati a pensare che l' umanità è divisa in due grandi categorie: quella parte che vive ed opera e lavora, che noi consideriamo innocua o benefica alla società, ed un'altra parte pur grande, che lavora anch'essa, ma vegeta ed è chiusa entro forti barriere perchè è considerata dannosa alla società e perciò indegna di vivervi libera.

A parte che ciò nonostante vi siano esseri dannosi in libertà ed altri innocui in schiavitù di pena (giustizia assoluta non può esistere in un mondo in cui tutto è relativo), pure, questa seconda parte di umanità merita da parte nostra maggiore osservazione e meditazione.

In una coltivazione, ad esempio, dove a migliaia sono le piante, se ve n'è qualcuna malata che possa recar danno alle altre, vien tolta e trapiantata in uno speciale terreno; ma non perciò la si abbandona: non basta l'averla sottratta dal gruppo comune preservando le altre dal male, ma è necessaria una cura speciale perchè essa si rinnovi e sia possibile poi rimetterla nella piantagione che verrà arricchita di elementi rinnovati e rigogliosi.

Così nella vita degli uomini: i delinquenti sono dei malati morali con la condanna essi vengono tolti dalla vita civile, e portati fuori di essa, nelle carceri; ma veramente essi hanno bisogno di quelle speciali cure spirituali che li riedifichino moralmente, sì che essi, come le piante ritornando fra noi possano essere gli elementi rinnovati che portano il loro tributo di utilità nella vita civile.

Generalmente chi può far molto bene nei reclusori sono il sacerdote e il direttore che vengono scelti appunto tra coloro che più sono adatti per profonda conoscenza del cuore umano che sanno trovare la via dello spirito in questi uomini dall'anima malata. Ma la domanda d'aiuto al « Popolo d' Italia per il dono del cinematografo al reclusorio di Pallanza ha dimostrato che essi da soli non possono fare. E che i soffi di vita che vengono di fuori sono benefici all'animo dei reclusi.

Leggevo nell'articolo del Giuliani, che il poeta milanese Pietro Preda che l'accompagnava, lesse a Pallanza ai reclusi, alcuni suoi versi tutto sentimento. Ebbene lo credereste? Egli ha veduto quasi tutti quei volti segnati dai tristi solchi della colpa e dall' impronta del vizio, rigarsi di lagrime di commozione che ne rinnovava e raddolciva l'aspetto. Cosa vuol dire questo? Che pure nel male e pur nei più profondi abissi del delitto, restano in fondo a quelle perdute anime i germi non spenti della rinascita spirituale; e quelli è dovere di curare amorosamente, di educare con assidua costanza, finchè sorga nell'anima il senso del ravvedimento, la coscienza dell'avversione al male e del sentimento del bene. Si faccia sentire a quegli uomini che v' è in loro qualche cosa che essi stessi non sospettavano: il meraviglioso segnale del rinnovamento, della comprensione di una vita migliore. Cominciamo a rendere vero in essi ciò che Dante ha ammonito a tutti gli uomini:

Chiamavi il cielo e intorno vi si gira
mostrandosi le sue bellezze eterne
e l'occhio vostro pure a terra mira.

E chissà che non sia più facile far vera questa meravigliosa idea in chi dal male ha da passare al bene, o ne vede perciò ben chiara la diversità di concetto, di quello che non sia invece in chi già crede d'essere nel bene e pensa perciò solo al miglioramento, non a rinnovamento.

E' questa una poderosa opera che richiede spiriti forti, capaci di mostrare agli uomini una via migliore che li conduca alla dignità della vita e di se stessi. Possono avere queste parole la autorità di un richiamo?

Vittorina Petri.

Spigolature

Verso il mese di giugno, Alain Gerbault farà il più lungo viaggio che mai navigatore abbia compiuto solo dopo la creazione della Terra.

Raccontando i suoi progetti il signor Alain Gerbault, la cui traversata dell'Atlantico, solo, in un piccolo battello, ha destata mesi fa l'ammirazione di tutto il mondo, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Dapprima voglio seguire le strade dei vecchi pirati francesi che cercavano le loro prede nei secoli XVII. e XVIII. sulle grandi linee marittime.

Quindi, farò il mio grande viaggio attraverso il Pacifico e quando questo s' inizierà io sarò già partito da due, tre o cinque anni. Eviterò Honolulu e tutte le sue coste visitate abitualmente dai tourists, poichè il mio scopo, questa volta è l'esplorazione. Avrò con me un piccolo apparecchio cinematografico, parecchie macchine fotografiche e una grande quantità di « films » e altrettanti strumenti per osservazioni scientifiche.

Alain Gerbault intraprende questo straordinario viaggio nella stessa maniera con la quale noi faremmo una escursione di qualche chilometro su un lago al chiaro di luna. Egli del resto attribuisce questo suo temperamento avventuroso ad una leggenda che riguarda la sua famiglia ed il mare: « Un antico libro in possesso di mio nonno, racconta le avventure del nostro primo antenato il cui nome era Alan Gerbault, missionario in Irlanda ai tempi di S. Patrizio. Questo Gerbault o Gerbold attraversò la Manica solo in un piccolo battello, racconta questo libro, e fu uno dei primi missionari cristiani in mezzo ai Normanni della costa francese. Ecco la leggenda quale mio nonno me la lesse quand' io era ancora bambino ».

Che egli abbia o no ereditato il suo amore per i viaggi di mare da questo Alan Gerbold d' Irlanda, l' Alain di oggi è ed è stato un viaggiatore fino dalla sua infanzia.

« Sono stato allevato — dice egli, sulle coste della Normandia; mio padre era un yachtman entusiasta; ho navigato in battello dall'età di cinque anni; ne avevo appena sei quando feci il mio primo viaggio solo, restando due giorni e due notti in mare. Ritornato a casa, ricevetti una solenne romanzina e credo che ne valesse la pena ».

Pochi sportmen possono pretendere di essergli uguali: un asso della aviazione francese durante la guerra, campione di tennis per molti anni, esploratore, marinaio ecco il suo passato. Il più ardito navigatore dei tempi moderni, ecco il suo presente.

* * *

L'uso del sistema metrico decimale fu imposto in Italia con la legge del 28 luglio 1861; ma praticamente esso non fu seguito perchè « è più facile cambiare i costumi e la lingua di una nazione che variare o modificare il suo sistema di pesi e di misure ». Infatti ancora sedici anni dopo, cioè nel 1877, il Governo sentì il bisogno di pubblicare, in una edizione ufficiale, « Le Tavole di ragguaglio dei pesi e delle misure già in uso nelle varie provincie del Regno con il sistema metrico decimale ».

Per le misure di lunghezza si praticavano ancora nella Sicilia sette canne differenti (canna di Palermo, di Castrogiovanni, di Lipari, di Arcireale, di Girgenti, di Caltagirone e di Messina), ognuna delle quali era di diversa grandezza perfino nei vari quartieri della medesima città. Così a Palermo si parlava della canna dell'« Albergheria » la quale era un po' più lunga di quella del « Noviziato ». Nella quadratura di quantità dipendenti dalle sette differenti canne, cioè nella misurazione dei terreni, c'era poi maggiore confusione. L' unità principale della misura agraria era la « salma », quadrato di terra determinata dalla lunghezza della « corda », la quale componevasi di un dato numero di canne più o meno lunghe. Da ciò ebbero origine 50 svariate misure agrarie per soli terreni! C' è chi opina che sì grande varietà di misure agrarie fu dovuta anche al fatto che, a seconda della maggiore fertilità dei terreni da vendere, si dovette sentire il bisogno di un aumento convenzionale sulla misura primitiva; ma questa spiegazione è troppo semplice per dare ragione di un fenomeno così complesso.

Altrettanto si può dire sia avvenuto per le misure di capacità; infatti esistevano ben 458 sistemi diversi per la misura dei liquidi!

Tanta varietà di misure apportava non poca confusione, incertezze e inganni. Se si pensa poi alla poca fedeltà con cui esse venivano copiate, si comprenderà come nella stessa città difficilmente si trovassero due misure precisamente le stesse.

Così il Crinò nell'« Universo ».

* * *

Tutto il complesso delle opere che costituiscono le fortificazioni dell' isola di Rodi sono ammirevoli per la genialità con la quale sono state ideate. Dai turridi propugnacoli dei due moli, alle magnifiche porte di ingresso, fiancheggiate da superbe torri merlate, che stanno a guardia di esse come vigili leoni di guerra, tutta la formidabile costruzione è adorna di edicole riccamente decorate, di bassorilievi, e stemmi gentilizi, e belle cornici e targhe scolpite.

E non solo questi delicati motivi decorativi alleggeriscono le porte, ma anche le massiccie mura ne sono ingentilite.

Si direbbe che tutto è stato architettato non solo per necessità militari, ma anche per mettere in mostra evidente, per chi viene all'approdo, una grandiosa immagine di potenza, di civiltà di arte e di gentilezza.

Nell' interno della città molto è andato distrutto o ha subito radicali trasformazioni. L' imponente edificio dello Ospedale dei Cavalieri è stato restaurato dopo l'occupazione nostra. Ora è adibito a museo archeologico e possiede bellissimi esemplari d'arte greco-romana preistorica ed arcaica, e ricco materiale etnografico, riflettente la dominazione dei Cavalieri di Rodi.

Basta questa opera, bastano i molti motivi decorativi sparsi un po' dappertutto, bastano le caratteristiche abitazioni dei Cavalieri nella via ad essi dedicata, per dare il concetto e far nascere la nostalgia di quella che fu la principesca dimora di quei pionieri della civiltà e del commercio in oriente.

Così Piero Dossolo ne l'« Universo ».

Tra l'Isonzo e la Livenza

IMPOSTA FABBRICATI

Esenzioni vecchie e nuove

(Nostra collaborazione).

In questi ultimi tempi sono state emanate molteplici disposizioni benefiche e lungimiranti, atte a spezzare la rigidità spesso ingiusta ed opprimente della legislazione riguardante la tassazione delle costruzioni edilizie.

Si tratta in taluni casi di passi audacissimi, in altri di timidi tentativi, tutti però indirizzati ad una mèta di ponderata e logica ed equa giustizia tributaria.

Fra i primi novero subito l'esenzione venticinquennale per le nuove costruzioni. Si può però osservare che tale esenzione è forse troppo lunga ed estensiva da un lato, troppo limitata nel tempo e talora ingiustamente esclusiva da un altro.

E' troppo estensiva perchè l' impiego di capitali in costruzioni di negozi, magazzini ecc. risulta di solito talmente redditizio da sembrare eccessivamente generoso ed ingiusto il condono di un aggravio che necessariamente ricade su tutti. E tale lunga eccezione ripugna ancor più quando si pensa che la società ha necessità di nuove camere e di nuove cucine e non forse di nuovi negozi.

E' eccessivamente lunga perchè il condono, specialmente nelle città vive e movimentate, assurge nel lungo periodo a importi così elevati (pur calcolandolo in base ad imposte e a pigioni molto più basse delle attuali), da superare in molti casi, lo stesso valore della costruzione. Eccessivamente lunga anche pel danno derivante agli enti locali, cui viene sottratta per tanti anni una massa ingente di materia imponibile che pur vien loro a costare enormemente per servizi pubblici non dilazionali.

La disposizione è nello stesso tempo troppo limitata nel tempo, potendone fruire soltanto le costruzioni che verranno compiute entro il 1926. Ed è ancora ingiustamente esclusiva, non essendo, giusta l'interpretazione ministeriale, applicabile alle ricostruzioni.

Scopo della legge è bensì quello di favorire e spingere «la creazione di nuovi locali», non quello di spingere a demolire e a rifare, ma può la Società disinteressarsi affatto di chi, sia pure anche nel proprio interesse (e chi si muove senza il pungolo dell' utile proprio?), migliora le condizioni edilizie con impiego di ingenti capitali? E' vero, una abitazione preesisteva, preesistevano dei locali dove qualcuno poteva trovar riparo ed alloggio, ma non sarà encomiabile e degno di premio chi a stanze antigieniche e indecenti avrà sostituito locali sani, decorosi, civili e — sia pure — maggiormente redditivi? Io credo che il legislatore deve in ogni modo favorire chi migliora l'edilizia cittadina e, sia pure con proprio utile, lavora a vantaggio dell' igiene, della sicurezza, della civiltà, dell'arte. Tuguri inabitabili, contrari ad ogni regola di estetica, di igiene, di comodità, diventano, con spesa ingente, case sane, comode, belle, interamente usufruibili, e il proprietario avrà il solo vantaggio fiscale di un rilevantissimo aggravio di imposta, in seguito all'aumentato valor della casa?

Citerò, fra i mille, un solo caso tipico. Da 50 anni Tolmezzo sognava la demolizione di alcune indecenti, crollanti, e pericolose catapecchie che deturpavano un lato della sua bella piazza. Ora la benemerita Cassa di Risparmio di Udine, seguendo i consigli e la via segnata da alcuni volonterosi ed egregi cittadini, ha acquistate quelle rovine, le ha demolite, e vi vuol costruire un bel palazzo, destinato ad uffici e abitazioni, ad abbellimento della cittadina e a decoroso completamento della piazza.

Dovrà la Finanza negare l'applicazione della legge di favore, accordando al più la ridicola esenzione biennale della vecchia legge, collo specioso pretesto che non si tratta di casa nuova, ma di ricostruzione, che «cosa c' era, e cosa ci sarà?».

Il solo pensare ad un trattamento simile ripugna, e il fatto non allettetrebbe certo i proprietari a profondere ingenti capitali in miglioramenti edilizi, in radicali o benefiche trasformazioni.

L' istituto dell'esenzione temporanea dev'essere studiato e risolto, senza indugio. Esagerata è una durata di 25 anni, irrisoria una di 2 anni. Ecco quanto a me sembrerebbe equo e giusto in questo campo:

Case nuove, ampliamenti, sopraelevazioni: Per case di lusso o di villeggiatura: esenzione anni 3 — Per case ad uso commerciale: esenzione anni 6 — Per case di semplice abitazione: esenzione anni 12 — Per case popolari economiche: esenzione anni 18 — Case ricostruite o radicalmente modificate — per case di lusso o di villeggiatura: esenzione anni 2 — Per case ad uso commerciale: esenzione anni 4 — Per case di semplice abitazione: esenzione anni 8.

La esenzione venticinquennale non potendosi ormai revocare per chi vi ha il diritto acquisito, dovrebbe limitarsi a quelle case la cui costruzione venisse iniziata in un termine fisso e il più possibilmente prossimo.

Passi timidi e insufficienti: uno è quello già sopra accennato circa la durata dell'esenzione pei fabbricati anche dopo il 1926, e dell'esclusione della ricostruzione dalle disposizioni di favore.

Un altro riguarda il trattamento degli edifici adibiti a servizi pubblici, e di proprietà del demanio nazionale o locale.

Un ospedale, una scuola, una caserma, costano annualmente somme enormi per manutenzioni e riparazioni, e devono soggiacere ad imposte spesso elevatissime. E se anche è vero che molte volte tali aggravi si risolvono in partite di giro, ciò non ne toglie il carattere ridicolo e ripugnante. Fin dal 1901 io denunziavo la suprema ingiustizia di tale tassazione, ma solo nel 1917 venne fatto un primo passo, e nel 1924 un secondo, ancora timido e breve, verso la mèta logica dell' esenzione. Attualmente sono esenti Chiese e fortezze: ma devono esserlo anche i Municipi, le scuole, gli ospedali e in genere tutti i fabbricati degli enti pubblici o di beneficenza che, invece di rendere, pel fatto della loro destinazione, gravano ogni anno sui bilanci degli Enti stessi. La buona parte le imposte e le sovrimposte, a credito e a debito reciproco dello Stato e degli Enti locali, ricompenseranno, e le perdite nette saranno pressochè trascurabili, ma anche se non lo fossero, sarebbero forse motivo plausibile per giustificare uno stato di cose così ingiusto e deplorevole?

* * *

E' encomiabile la finalmente decretata esenzione degli opifici, discussa fin dal 1889 e consacrata nelle varie edizioni della riforma Meda e successori: ormai il reddito relativo alle costruzioni serventi all' industria non va separato dall' unico reddito «industriale», colpito dall' imposta mobiliare. Non è altrettanto giustificata l'esenzione delle case rurali il cui reddito, al caso, dovrebbe esser compenetrato con quello «agrario», soggetto, come quello industriale, all' imposta di ricchezza mobile. La disposizione è equa se si riflette ai tanti svariati e sperequati modi con cui le case agricole erano attualmente colpite o esentate: occorre in ogni modo che venga completata da norme precise, chiare, e sicure, atte ad evitare il risorgere delle innumeri controversie sorte in passato in merito alla qualifica di casa rurale.

* * *

Molto si è fatto in questo e in altri campi tributari, ma la via è ancor lunga, e la mèta lontana. Lo scopo si è che il cittadino sopporti volonteroso il peso enorme dei gravami fiscali, contento almeno di non vedere intorno a sè privilegi o ingiustizie.

A. Larice.

Da SAVORGNANO di TORRE

Prendendo le mosse da una nomina... Per la Savorgnano-Nimis

(12). — Nelle elezioni del 4 corrente è stato per la prima volta eletto consigliere comunale il cav. Giovanni Sbuelz, nostro concittadino dal 1905, epoca in cui acquistò, nei dintorni di Savorgnano, vaste boscaglie, per lo più improduttive, per trasformarle nell'attuale conifica cellinare.

Si tratta di una manifestazione di stima ben meritata, poichè, per la di lui intraprendenza e per il di lui felice intuito, il nostro paese ha acquistato, nel campo agrario, rinomanza nel resto della Provincia e anche oltre ai confini di essa. Non che qui non si producesse anche prima vino eccellente, e da botte e da bottiglia, ma la quantità era piuttosto esigua e soddisfaceva appena alla richiesta locale, non venendo perciò conosciuta e apprezzata fuori del Comune.

Dalla presenza del cav. Sbuelz nel nostro Municipio, Savorgnano attende un nuovo impulso al proprio avvenire e a quello dell'intero Comune.

Il pensiero mio va subito al ponte sul Torre in Savorgnano, la cui costruzione costituirà un vantaggio incalcolabile per i paesi al di qua e al di là delle rive del torrente. Molto si è fatto in provincia in questi ultimi tempi, in materia di ponti, per congiungere zone separate da corsi d'acqua importanti, ma converrà provvedere anche al nostro ponte.

Con il concorso indispensabile del Governo e della Provincia, i due Comuni di Reana del Roiale e di Povoletto, a suo tempo, devono affrontare il problema, preparandovisi con una rigida amministrazione, e cioè col limitare ogni spesa non strettamente necessaria. Per questo ci vorrà naturalmente tempo, non essendo, ora, il momento propizio per quelle benedette ragioni finanziarie.

* * *

Abbiamo un altro lavoro che richiederebbe tutta l'attenzione dei nostri amministratori e del quale mi sembra che, da un po' di tempo, nessuno si curi. Intendo il completamento della strada Savorgnano-Nimis.

Nel periodo della disoccupazione si iniziarono i lavori dalla parte di Nimis e da quella di Savorgnano; si spesero ingenti somme, ma, venuti meno i mezzi, non si poterono ultimare nè la strada, nè — quel che più monta — il ponte sul torrente Cornappo il quale separa le campagne di Nimis da quelle di Savorgnano. Trattasi di manufatto importante, che purtroppo richiederà centinaia di migliaia di lire!

Nei tempi in cui la strada fu incominciata, gli operai non lavoravano, e le Cooperative, da essi formate, malamente, per lo più, corrispondevano al loro compito.

I lavori eseguiti rappresentano, in realtà, uno sforzo, pari alla spesa per essi fin qui sostenuta? Non indaghiamolo, come non ci soffermiamo a rilevare se, con tutti i milioni che da parte del Governo nazionale figurano spesi nel Comune di Nimis, durante il periodo della disoccupazione (e deve trattarsi di alcuni milioni), non si potessero condurre a termine — e in modo razionale — assai più opere pubbliche di quanto non si sia fatto. Sono tempi fortunatamente passati e sepolti, sebbene si tratti solo di qualche anno addietro.

Anche per la prosecuzione della strada Savorgnano-Nimis si oppone la solita difficoltà della grave spesa, tanto più che è noto in quali condizioni finanziarie si trovi anche il vicino Comune di Nimis per sperperi e mala amministrazione. Tuttavia si dovrebbe escogitare qualche mezzo per risolvere il non facile problema.

In altra mia, un anno fa circa, ho menzionato dettagliatamente i grandi vantaggi derivanti dall'attuazione della Nimis-Savorgnano sotto diversi aspetti, tra cui quello militare. Mi limiterò a ricordare qui l' interesse agricolo, mettendo la strada in valore i terreni boscosi che in territorio di Savorgnano si trovano lungo la progettata strada.

L'apertura di una comunicazione regolare segna sempre una redenzione per le campagne circostanti, corrispondendovi subito una intensificazione o una trasformazione della cultura agraria. Di più, in tempi di piena del torrente Torre, la Savorgnano-Nimis costituirebbe l'unica comunicazione comoda con Nimis, con Tricesimo, con Tarcento, evitando il lungo giro per Attimis o la conseguente salita del Monte Croce...

Il cav. Sbuelz — per concludere — con la sua energia (quando vuole) e col suo spirito pratico, molto potrebbe fare anche per il compimento della strada in discorso, la quale rappresenterebbe un vantaggio non solo per Savorgnano, ma anche per il resto del Comune di Povoletto, che diverrebbe punto di transito tra la valle superiore del Cornappo e il capoluogo provinciale, visto che verrebbe aperta una comunicazione anche dal lato di settentrione del Comune.

Il costituirsi di un'amministrazione oculata in Comune di Povoletto, ove così spesso in passato ci furono commissari prefettizi (e non solo per ragioni d' indole politica) porterà certo al risparmio di migliaia di lire, che più utilmente potrebbero essere impiegate nel pagamento degli interessi di un prestito per eseguire la Savorgnano-Nimis nel tratto che cade nel nostro territorio.

Dal canto suo, ne sono certo, il Sindaco di Nimis avv. cav. Mini (nonostante le condizioni in cui ha trovato il suo Comune), cercherà di cooperare in tutti i modi per una attuazione più o meno prossima del lavoro. Trattandosi di un'opera di tanta utilità nemmeno il contribuente di Nimis, per quanto provato, rifiuterà, nel suo patriottismo, il suo contributo.....

Da PRECENICCO

Un medico voluto dalla popolazione.

(12). — La popolazione di Precenicco desiderò che fosse costituita una commissione con l' incarico di redigere un' istanza — da firmarsi da tutti i capi famiglia affinchè il medico chirurgo ostetrico dott. Silvio Ziliotto, prendesse stabile dimora nel nostro Comune, quale libero professionista.

Si riunirono numerosi capi famiglia ed elessero la Commissione nelle persone dei signori Guerrino Mariuzzi, Adolfo Bertolis ed Evaristo Piticò, consiglieri comunali, che accettarono lo incarico.

L'istanza venne firmata da 166 capi famiglia su 200 circa, compresi fra questi ultimi quelli che fanno parte della Congregazione di Carità, che non sono fra i firmatari.

Al dott. Ziliotto in Valstagna venne spedita la seguente lettera:

«Illustrissimo dott. Ziliotto, Valstagna. — Avendo oggi terminate le firme le invio unite a questo foglio a mezzo raccomandata facendomi interprete di tutta questa laboriosa popolazione di Precenicco di pregarla di venire fra noi e speriamo per sempre nel più presto possibile. Sperando che la S. V. I. accetti ben volentieri questo atto plebiscitario di questa popolazione la ringraziamo anticipatamente.

La Commissione».

Il dott. Silvio Ziliotto così rispose al la Commissione:

«Ai gentilissimi signori Guerrino Mariuzzi, Bertolis Adolfo, Piticò Evaristo consiglieri comunali di Precenicco.

Ho ricevuto oggi l'istanza, di cui voi foste i cortesi promotori, firmata (se non erro) «da quasi tutti i capi famiglia» residenti a Precenicco. L' ho letta con viva compiacenza, con intensa commozione, perchè con essa il forte e laborioso popolo di Precenicco mi dimostra luminosamente la sua benevolenza, la sua stima, la fiducia che egli ha sempre avuto e tuttora ripone in me. Di fronte ad una manifestazione così unanime, cordiale, spontanea, ed entusiasta io vi dirò con animo franco e soddisfatto, che aderendo al desiderio vostro ed a quello di codesto estremo lembo del Basso Friuli «entro la prima quindicina» sarà fra voi per esercitare nel miglior modo possibile e con vivo amore, la difficile mia missione. Fra pochi giorni sarò tra voi, e prenderemo così gli ultimi accordi sia per quanto riguarda il giorno del mio arrivo in via stabile sia per altre modalità. Porgendo a voi della commissione e a tutti i buoni abitanti di Precenicco i miei sentiti ringraziamenti e deferenti saluti credetemi con una amichevole stretta di mano vostro affezionatissimo medico

Dott. Silvio Ziliotto».

Da TARCENTO

Non mancanza di rispetto, ma sdegno!

(12). — Il «Popolo Veneto» ha pubblicato con la intestazione: «Rispetto alla legge?!» la notizia a proposito delle autorità che non hanno risposto al Pretore, aggiungendovi la seguente postilla:

«Bello questo mondo se non altro per tutte le cose amene che vi succedono».

Intanto, o signori del «Popolo», avreste fatto meglio, riuscendo più propri, a scrivere: «Legittimo sdegno!» anzichè: «rispetto alla legge?!». In quanto poi alla postilla nessuna meraviglia soltanto quando don Camillo di Gaspero, che ciurla nel manico, dichiara di aver trovato una carta in cui è scritto che egli è il padrone del fabbricato dell'Asilo costruito col concorso escluso dell'intera cittadinanza!!.

L'on. Ravazzolo parlerà agli operai tessili.

La Segreteria sindacale mandamentale ha pubblicato il seguente manifesto:

Operai ed operaie tessili!

Oggi, 13, alle ore 17.30 al teatro Sociale parlerà l'on. Arturo Ravazzolo intorno al sindacalismo operaio. La necessità sentita ormai da tutti gli operai di organizzarsi, affinchè tutto quello che è onesto sia difeso rende vano ogni espressione d' invito ai tessili operai ed operaie del Cascamificio di Bulfons e delle Filande di Tarcento di accorrere al comizio sindacale.

Da TOLMEZZO

Assemblea del Fascio.

(12). — Ieri sera si è riunita l'assemblea del Fascio di Tolmezzo con numeroso concorso di aderenti ed ha preso la seguente deliberazione:

«L'assemblea ad unanimità riconferma la fiducia nel Direttorio e manifesta il proprio rincrescimento verso la Federazione, per il mancato appoggio e per l' isolamento che la Sezione di Tolmezzo venne a trovarsi in seguito ai noti fatti Sillani.

L'assemblea approva il deliberato preso a suo tempo dal Direttorio e circa l'espulsione per indegnità morale e politica del Segretario sig. Sillani Isidoro di questa Sezione. Riaffermando la disciplina e devozione al Fascismo ed al Duce».

Seduta stante vennero nominati ad unanimità altri due membri del Direttorio nelle persone del signor Otello Candoni e Nigris Candido, fascisti della prima ora e giovani dotati di sane energie morali e materiali.

Il Direttorio così costituito è in piena forza ed efficenza e l'assemblea ripone in esso tutta la fiducia augurandosi, che senza cadere in eccessi, sappia tener fronte alle rappresaglie ed alle ritorsioni in tanti modi oggi sferrate e che si manifestano da parte di bianchi e rossi, che credono di essersi rifatta la loro verginità politica per la grave colpa Sillani.

Ci sono poi taluni, a proposito di avversari, che stanno sfruttando nel miglior modo il terreno, atteggiandosi a vittime e ottenendo perzino scuse e suffragi da chi non comprende il Fascismo e non ricorda il 1919 e seguenti.

Da MONFALCONE

Le Scuole d'oltre Judrio.

(12). — La corrispondenza da Aquileia comparsa nel N. 110 in data 8 maggio sul «Giornale del Friuli» non mira che ad una sola cosa: fare un po' di «réclame» gratuita all'autore della medesima. Il quale, sebbene non lo dica, lascia evidentemente a credere che la festa scolastica per l' inaugurazione dei 36 gagliardetti del circolo ispettivo, doveva essere tenuta a... Papariamo piuttosto che a Monfalcone, dimenticando a bella posta, che a Monfalcone, per grazia di Dio e volontà della nazione, esiste ancora una sottoprefettura, ha sede l' ufficio di un R. Ispettore scolastico e tante altre cose ancora.

Che c' entrano le care e vecchie memorie austriache? Il collega Mario Rizzotti vuol forse farci rammentare la lotta accanita, non tanto lontana, fatta dagli insegnanti, non diremo austriaci perchè abilitati all' insegnamento sub legislazione austriaca, ma indigeni, contro i provenienti, non d'oltre Alpe, ma d'oltre Iudrio? Vuol forse alludere ai non pochi, intellettuali specialmente, che ancor oggi criticano e disprezzano tutto ciò che sa di italiano, mentre esaltano la saggezza amministrativa austriaca? Che c' entrano le nuove circoscrizioni didattiche nel concetto del vecchio confine? L' idea di questo stupido vecchio confine, non è stata definitivamente abbattuta, quando fu decretata l' unione del Friuli orientale con Udine o con la soppressione della provincia di Gorizia? Il Consiglio Scolastico con sede a Trieste e con giurisdizione sulle provincie del Friuli, di Trieste e d' Istria, non sta a testimoniare che sull' Iudrio non ci son più guardie doganali?

Non è esatto il dire che le nostre scuole si mantengano divise e sconosciute dal Friuli udinese: quelle delle vecchie provincie avranno elasticità di iniziativa, più libertà di movimento, mentre queste sono ancora impastoiate in vecchie formole dottrinali chiuse nella morsa del potere clericale.

Nè il collega Rizzotti potrà dimenticare che ora ci troviamo in pieno periodo di transizione; di passaggio fra gli ordinamenti statici ex impero e la legislazione italiana, e che le cose, tutte le cose; anche a farle male ci vuol del tempo, e a farle bene ci vuol tempo ed esperienza. E' facilmente comoda la critica su ciò che vien fatto, specialmente quando non si vuole o non si può badare alle condizioni di fatto, di tempo e di luogo e quando non si sa suggerire rimedi migliori, più opportuni e più spicciativi. Gioverebbe assai invece, meditare al vertiginoso sbalzo innanzi fatto dai funzionari preposti all' istruzione pubblica nei 18 mesi di governo fascista, confrontandolo con la baraonda creata e mantenuta da quell' ufficio IV. di salatiana infausta memoria. E se il collega Rizzotti vorrà che quella fusione spirituale, a cui aspira, possa divenire presto un fatto compiuto, veda di confinare in cantina quella cert'aria di superiorità con cui i maestri delle nuove, usano con quelli delle vecchie provincie.

B.

Da S. MARIA LA LONGA

Il Parco della Rimembranza di S. Stefano.

(12). — Semplice ma solenne cerimonia quella dell' inaugurazione del piccolo ma tanto significativo Parco della Rimembranza. Domenica 11, alle ore 14 convennero autorità e rappresentanze alla formazione dell' imponente corteo, preceduto dalle scuole, e dalla banda del glorioso 2.o Reggimento Fanteria.

Notiamo il benemerito sindaco conte di Brazzà, i signori ufficiali del Presidio di Palmanova, la Federazione Combattenti colle Sezioni di S. Maria, Risano, Percotto, Trivignano, Fauglis, Bicinicco e S. Maria con i rispettivi Segretari Politici, il conte Orazio d'Arcano, l'avv. Nais, il conte Berretta, dott. Someda, dott. Margreth, cav. di Tomaso, sig. Tempo, ed altri molti di cui ci sfugge il nome.

La popolazione di S. Stefano, Tissano e Persereano, era accorsa al completo ad onorare i propri Eroi.

La benedizione delle piante è impartita dal Clero locale, quindi il parroco don Attilio Ostuzzi, pronunzia il discorso improntato a sentimenti di religione e di patria.

Parla quindi l' ill.mo sig. Sindaco augurando, che crescano le piante, e con esse si moltiplichi la devozione agli Eroi ed alla Patria. Chiude presentando l'oratore ufficiale cav. Bosero della Federazione Combattenti.

Il cav. Bosero con parola alata rievoca il sacrificio dei Morti, chiamando ad uno ad uno i generosi figli, che diedero alla grande Patria il loro sangue, glorificando la piccola terra nativa. Fra gli ardimentosi, rievoca con speciale commozione tutti i Caduti, che pia la Terra di S. Stefano accoglie, e qui venuti da tutto il giardino d' Italia per difendere i sacri confini della Patria. Manda un accorato ed inspirato omaggio alla memoria ed alla gloria dell'Aspirante Ufficiale della Rovere nob. Germano, che in S. Stefano visse i dolci anni della pensosa giovinezza.

Al suono delle patetiche note del Piave, accompagnate dalla voce gentile della scolaresca, la riuscita cerimonia ebbe fine, lasciando nel cuore di ognuno un grato ricordo.

Nella villa dei conti d'Arcano, generosi donatori del Parco della Rimembranza, fu quindi servito a tutti gli intervenuti un signorile ricevimento.

CRONACA PORDENONESE

In margine a una seduta del Consiglio comunale

PORDENONE, 12.

Certamente a buona parte del pubblico pordenonese è passata quasi inosservata, o per lo meno non fu data soverchia importanza, la seduta che il nostro Consiglio Comunale ha tenuto domenica 4 corrente.

Fra i vari oggetti posti all'ordine del giorno e che furono discussi, due di essi meritano una speciale attenzione da parte del pubblico pordenonese, e ci piace ricordarli: Case Popolari e Campo Sportivo.

Giorni fa ebbimo occasione di scrivere su questi due problemi di importanza vitalissima per Pordenone e che sono, specie in questi giorni molto vicini alla loro soluzione, oggetto di attenzione e di discussione da parte della cittadinanza.

L'egregio sindaco co: Cattaneo ha, nella seduta di domenica scorsa, accennato agli intendimenti e alla buona volontà di fare e di riuscire che animano l'amministrazione e il Consiglio sulle due questioni. Per le Case popolari, egli ebbe a dichiarare al Consiglio, il Comune ha deciso di concorrere alla attuazione della iniziativa con un rilevante contributo, che proposte concrete sono ormai delineate e che sono in corso trattative per l'acquisto del terreno. A noi sembra che le dichiarazioni fatte dal Sindaco al Consiglio, per quanto contenute, siano per se stesse così eloquenti che meritano essere rilevate con vero piacere. La necessità sentita di costruire delle case, e delle case sane per la classe operaia e impiegatizia, ha sempre vivamente interessato i buoni pordenonesi, e in ispecie, perchè maggiormente interessati gli operai e gli impiegati. Numerose volte, ed anche con serietà di intendimenti e di propositi, è stata tentata la soluzione, almeno parziale, del problema, ma purtroppo difficoltà si sono sempre frapposte alla risoluzione della annosa questione di modo che essa fu varie volte studiata e altrettante volte abbandonata.

La sezione fascista prima e l'amministrazione comunale poi hanno, con volontà precisa e decisa, ripreso in esame l'annoso problema, lo hanno sottoposto, nella sua cruda verità, all'opinione pubblica, prospettando la necessità di risolvere una buona volta ciò che fu varie volte promesso, ed oggi, mercè il vivo interessamento dell'una e della altra, possiamo giustamente prevedere che in breve, alla importante e vitale questione, sarà data quella soluzione desiderata e che per molti fatti e necessità s'impone. Noi ci auguriamo di vedere fra poco tempo costruito il primo nucleo di queste case per operai e impiegati, le quali oltre che rispondere ai bisogni sentiti e vitali di Pordenone, saranno una nuova prova che Fascismo significa costruire, fare, volontà onesta e fattiva di fare, e più che tutto far bene.

Sul problema del campo sportivo nulla sarebbe da aggiungere dopo il soddisfacente e significativo risultato della adunanza pubblica di lunedì sera, se anch'esso, che riveste speciale importanza per Pordenone, non fosse stato oggetto di seria discussione e di speciale attenzione del Consiglio Comunale.

Infatti il consigliere sig. Bomben ha interpellato la Amministrazione comunale per conoscere quali erano e sono gli intendimenti dell'Amministrazione stessa nei riguardi del campo sportivo.

La nuova amministrazione, che è andata al Comune senza aver fatto delle vacue promesse, ma con la precisa volontà di difendere gli interessi di Pordenone, e alla quale questi interessi stanno, e non a parole, a cuore aveva già preso in esame il problema del campo sportivo e il sindaco ha potuto assicurare, l'interpellante consigliere sig. Bomben, che anche per il campo sportivo si lavora attivamente e volonterosamente affinchè Pordenone attui, con le volute sollecitudini, le necessarie provvidenze per l'incremento dell'educazione fisica della nostra gioventù.

L'esito della adunata di lunedì 5 u. s. indetta dal solerte e attivo Comitato provvisorio per il campo sportivo, la costituzione del Sindacato per la sottoscrizione dell'agognato, e per tanto tempo atteso, campo sportivo, è il corollario necessario e definitivo, alle dichiarazioni fatte dell'amministrazione comunale. E così i due importantissimi problemi sono finalmente entrati nella loro fase definitiva e risolutiva. Altre difficoltà certo non insormontabili, saranno da superare, ma sappiamo che Comitato e cittadini sono animati da una ferrea volontà di riuscire, e devono, per il vanto e decoro di Pordenone, riuscire.

Necessità sociali e umanitarie, senso di vivo civismo e di amore impongono, specie in questi tempi di rinata coscienza nazionale, ogni e qualunque sforzo; a Pordenone ora dimostrare la sua capacità costruttiva, la sua volontà di fare e di aiutare queste due iniziative lodevolissime, che si compendiano e si completano a vicenda per l'avvenire ed il progresso civile di Pordenone.

Una buona casa darà una buona famiglia, un campo sportivo permetterà la bella, libera dimostrazione di forza nelle simpatiche competizioni atletiche, e saranno la preparazione necessaria di gioventù sana e forte.

Chi non sente o non prova il bisogno e il dovere di aiutare queste due iniziative, mentre potrebbero meglio dovrebbe farlo, per nostro conto non è e non sarà un buon pordenonese e questo non permetterà che egli si creda un buon italiano.

a. m.

Berto Barbarani e le sue dizioni poetiche

(m. b.). — Promossa per lodevole iniziativa del Novo Club, ebbe luogo venerdì nel grande salone del Circolo, una brillante e suggestiva dizione poetica di Berto Barbarani, il vate veronese. La viva attesa della cittadinanza è stata soddisfatta e un pubblico eletto e numeroso ha voluto dimostrare al cantore veneto tutta la sua stima e tutto il suo affetto.

Alle 21 quando, accompagnato dal presidente del Circolo prof. Giovanni Gerardo Croce, entra il poeta Berto Barbarani, scoppia un applauso spontaneo e fragoroso, e mentre l'illustre poeta s'inchina ringraziando l'applauso continua affettuoso ed entusiastico.

Il prof. Croce si dice oltremodo lieto e onorato di poter presentare a Pordenone Berto Barbarani, il poeta insigne che appartiene alla schiera eletta dei cultori del vernacolo dialettale, della quale hanno fatto parte il Goldoni, il Gozzi, e a Milano il Porta e a Torino il Brofferio, e tutti con le loro satire, con le loro arguzie, col cantare e immortalare la fede, la passione, l'amore, la forza e le debolezze del nostro popolo, hanno portato largo consenso a mantenere alta, sublime e magnifica la fiaccola della riscossa italica, immacolato il nome santo della Patria. Il prof. Croce termina il suo dire dando il benvenuto a Berto Barbarani a nome del Novo Club e di Pordenone.

Barbarani è visibilmente commosso dalla simpatica e affettuosa dimostrazione, e dalla sua alta e imponente figura, dai capelli, barba e baffi che cominciano a divenir argentei, con i suoi grandi occhi neri e pensosi, che par che guardino lontano, dalla sua faccia bonaria che è tutta sincerità e bontà, e dalla sua mimica espressiva, emana tutta una poesia soave che avvince, che provoca un sentimento di venerazione e di rispetto.

Ma il suo dire semplice e parco è oltremodo eloquente. Egli non dice nulla più del bisogno, non fa gesti più che spontanei, nessun studio per interessare il pubblico, ma i suoi grandi occhi neri vi fissano, vi soggiogano e vi esprimono tutta la sua anima ingenua e poetica, tutto il suo grande sentire, tutta quella poesia che egli sa dire e che rispecchia il sentire, l'anima e il cuore del semplice e forte popolo veneto.

Egli quasi quasi si astrae, si decentra innanzi alla personalità viva e sentita del poeta, e nessun preambolo oratorio, descrittivo, illustra le sue creazioni, che paiono così più belle, più venete, più nostre.

I suoi bei versi, che egli sa dire con perfetto tono e con una semplicità tutta sua, ma che lo fa più grande, sono a un tempo profondi, tristi, gioiosi, malinconici, mesti, arguti, frizzanti, severi, festosi, scoppiettanti, amorosi, sono una musica dolce e avvincente che penetra poco a poco nel nostro cuore e lo fa vivere un'oasi di pace, in un'oasi deliziosa di amore e di grazia.

Barbarani, divide la sua dizione in tre parti, e con la « Pipa » comincia le sue belle poesie. Ed esalta nella sua canzone la « ciosota », la calma e la pace del focolare e termina argutamente: « Chi no fuma ne la pipa — no capisce 'sta canzon ». Nel « Tramonto in montagna » le bellezze e le visioni della natura sono cantate e insieme ai godimenti dello spirito, sono fermate, scolpite meravigliosamente. Il focolare domestico, la gran pace della famiglia, i ricordi, le descrizioni delle « rosarie » del vecchio nonno morto, rivivono, anzi scoppiettano vivaci in « Fogolar del nono ». Tutte le bellezze, le gioie, i dolori, i sentimenti della maternità, con le sue ansie, e le sue speranze, con tutta la sua passione, vibrano ne « La cuna » e quando « la mamma lo basa — par che trema la casa » son versi che esprimono da soli, tutta l'anima dolce e poetica di Berto Barbarani.

E seguì « Il camin novo », storia della vita e della vita storia che in arguzie profonde è tutto un'eco delle nostre passioni. E così la bellezza della vita di campagna è cantata meravigliosamente in « Un disnar in campagna », e passan fugaci le corse per i prati, i fiori, il cielo, i campi tutta una visione di « trifori fanghi e fieri » tutta una descrizione bellissima e semplice della vita campagnola.

Un inno alla primavera, alla vita che risorge, alla natura che si riscuote è sciolto in « Ritorno di rondene », canto che ci avvince deliziosamente e profondamente.

E nella seconda parte il cantore veronese ricorda una sua poesia, prefazione al suo « Canzoniere » dedicato ad Angelo Dall'Oca Bianca, con la quale egli scioglie un inno gioioso e festoso al creato, alla giovinezza, agli uomini, alla vita, al cielo, ai morti, ai ricordi, alla natura che egli vuol bella, buona, grande.

E con « El Gobbo dei cerini » e « Carboneta » egli ricorda ed esalta la vita di due figure de « pitocchi », e i suoi versi sono come le forti tavolozze di Dell'Oca Bianca, vive, forti, espressive in tutta la loro forza, in tutta la loro grandiosa quiete e serenità. E seguì « El bastardo », quadro vivente di passione e di dolore; insegnamento severo e condanna feroce. E la mestizia, e il disprezzo si seguono al dolore, al pianto, al riso, maledicendo la vita, in attesa che la morte almeno dia una mamma buona al povero derelitto che il peccato degli altri fa patire, piangere e morire.

E poi un « Tramonto sotto la pergola », pieno di melanconia e di festosa gaiezza, contrasto d'amori e di passioni, quadro di vita, canto dell'anima che vi penetra pian piano, giù giù fino in fondo al cuore.

E « Alba e levata del sole », contrasto magnifico di colori, guizzo di fiamme, rumore di foglie, voci di bimbi, cinguettare d'uccelli, insieme bellissimo e forte di vita, di forza, volontà forte della natura, magnificenza di luci e di colori, goccie di « rosada », fremito di cuori e di passioni, e netto domina forte, violento, penetrante, avvincente, il sole. Il sole che illumina pianti, dolori, miserie, mestizie tristi, dolorose passioni.

E Barbarani inizia la sua terza parte, « Canto a Verona », inno innalzato alla Verona bella, al suo fiume, al suo Vescovo, a San Zeno, tabernacolo di ricordi e di gioie, cofano superbo di bravura e di gloria, scrigno di cuori e di anime, luogo di raccoglimento, di passione e di vita. E' un inno superbo alla vecchia Verona, a San Zeno « col so vecio campanil », al suo vescovo, alle « sanzenote », dritte come « fusi » e come « el so campanil ». Tutta una creazione di pittura, lavorazione superba e forte, colori e voci e toni e ricordi belli, profondamente belli, eco di anime e di cuori, sentimenti dell'animo, ricordi, amori che commuovono, avvincono, fanno fremere, fanno vibrare l'anima e il cuore nelle sue corde più sensibili e più canore. E il pubblico che tutto ciò prova e sente, scoppia forte forte in un applauso che è come l'eco superbo, violento e gentile del cuore, e l'animo canta col poeta le glorie di « San Zeno », dell'« Adige » e la monelleria arguta di « Menico Barduzza ».

Movimento dello Stato Civile
dal 2 all'8 maggio 1924.

Nati vivi: maschi 7 — femmine 5 — Totale 12.

Pubblicazioni di matrimonio: Pascut-to Giuseppe con Santarossa Caterina.

Matrimoni: Cavallerin Umberto con Del Cont Antonia — Fantuzzi Pietro Marta Maria. Scaralattolo Leondro con con Zanco Angela — Zardo Vittorino con Turchet Augusta.

Morti: Mattiussi Giovanni d'anni 1 — Gaspardo Alfredo d'anni 1 — Diodà Alessandro d'anni 70 — Budi-Bornancin Francesca d'anni 45 — Piccolot Marco d'anni 79.

Da CIVIDALE

Funerali.

(12). — Nel pomeriggio di sabato decorso ebbero luogo i funerali del compianto sig. Caneva Eugenio, negoziante onesto e laborioso, uomo senza competizioni nè di partito, nè personali. Ai funebri presero parte autorità, rappresentanze, la Società Operaia con bandiera, molto popolo. Vennero offerte corone, dalla moglie, da parenti, dalla famiglia Baccino. Moltissime le firme di condoglianza.

Alla vedova, al fratello, ai parenti tutti rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

Gita Unione Escursionisti.

Ieri, con una giornata di sole primaverile, con la campagna tapezzata di verde, promettente abbondante messe, la Unione Escursionisti Cividalese ha compiuto la gita sul monte Ioahes, ove venne inaugurato il gagliardetto sociale, offerto dalle signore della città. Manco dirlo che per tutta la giornata regnò la più schietta allegria ed affabilità. Alla bella comitiva si era associato il valente fotografo signor Renio La Porta, il quale, ritratto alcuni gruppi della lieta brigata, ridiscese al monte, per esporre al pubblico le riuscitissime fotografie, prima che l'Unione Escursionisti fosse di ritorno.

Infatti al ritorno tutti rimasero sorpresi della celerità e della riuscita delle fotografie, in numero di sei tutte differenti.

Nell'occasione della gita, venne dai Soci fatto omaggio al loro Presidente cav. uff. Mario Borgialli, di una artistica pergamena.

La lieta brigata partita da Cividale piazza del Duomo alle 5 fece la strada a piedi fino alla mèta prefissa.

Giunta sulla cima del Ioanes, la signorina Margherita Fragiacomo, madrina, fece con gentili espressioni il discorso per la consegna del gagliardetto, offerto dalle stesse socie della Unione, e non dalle signore di Cividale.

Il Presidente cav. Uff. Mario Borgialli che ricevette in consegna il gagliardetto, fece un brillante discorso, ringraziando.

Poscia con acconcie parole il socio sig. Cesare Vanon, presentò, in omaggio, al cav. uff. Borgialli un artistico album con le firme di tutti i soci.

Il cav. uff. Borgialli, si mostrò gratissimo del pregevole dono L'album veramente bello, è opera diligente dei fratelli Giacomo e Luigi Bront, e la dedica, assai apprezzata, è del maestro L. Bront.

Dopo di che la simpatica comitiva consumò la colazione al sacco, fra la entusiastica allegria.

La comitiva, passando per Canebola, discese a Faedis, ove, ad iniziativa del cav. uff. Borgialli vennero offerti al monumento ai Caduti tutti i Narcisi, raccolti sulla vetta del Ioanes.

Nell'albergo principale di Faedis i convenuti fecero uno spuntino, inneggiando alla splendida giornata trascorsa.

Con vetture ritornarono a Cividale.

Beneficenza.

Il signor Caneva Giuseppe, in luogo di fiori ai funerali del testè defunto fratello Eugenio, ha offerto alla Congregazione di Carità L. 50.

L'Amministrazione ringrazia.

La signora Della Schiava Irene vedova Caneva per onorare la memoria del defunto marito ha offerto L. 100 per i poveri ricoverati nella Casa di Ricovero.

I preposti vivamente ringraziano.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un grave lutto.

(12). — Sabato sera alle ore 18 don Matteo Catuzzo cappellano di questo Ospedale Civile è morto quasi improvvisamente.

La ferale notizia in un baleno si sparse per la città e venne appresa da tutti con un senso di cordoglio e di rimpianto.

Ecco un altro doveroso omaggio alle compiante spoglie di quella figura splendida di sacerdote e di italiano che oggi saranno accompagnate nel Regno dei più.

E' scomparsa fra noi una nobilissima persona strappata diciamolo pur francamente, all'affetto di quanti lo conobbero e poterono stimarne la sua grande ed immensa bontà dell'anima.

Don Matteo Catuzzo non è morto, ma vivrà perennemente nel cuore della cittadinanza tutta e ci servirà di esempio nel corso della vita.

La salma venne deposta ed esposta al pubblico nella Cappella interna dello Ospedale trasformata in camera ardente e una vera processione di cittadini di ogni ceto si constatò continuata durante domenica e tutto lunedì.

Questa mane martedì alle ore 10 antimeridiane a spese dell'Amministrazione ospedaliera avranno luogo i funerali, che riusciranno imponenti.

A domani ne daremo ampia relazione.

Il banchetto dell'Operaia.

Ieri domenica alle 12.30 nella sede sociale ebbe luogo l'annunciato banchetto dei Soci di questo Sodalizio.

Intervennero circa una ottantina di soci ed abbiamo notato anche il nostro Sindaco geom. Enrico Fancello.

Il lieto simposio rievocò la vecchia tradizione poichè durante il periodo della guerra e fino a quest'anno non ebbe occasione di essere eseguito.

Il banchetto durò circa tre ore passate in lieta compagnia di giovani lavoratori e di vegliardi soci fondatori. Il Presidente sig. Emilio Lovadina tenne alla fine un discorso d'occasione al quale rispose il sindaco inneggiando alla Società, al lavoro e all'unione. Non mancarono altri brindisi.

Il pranzo, sia pure in forma modesta, venne servito in modo perfetto e di ciò ne va lode al Comitato organizzatore e ai cuochi signori Trevisan Carlo, chiamato dagli amici il Schleson Trevisan e Brusin Francesco.

Ci auguriamo che questo tradizionale banchetto venga ripetuto ogni anno.

Un caso di tetano.

Ieri venne accolta d'urgenza in questo Ospedale Civile la signora Milanese Maria fu Olivo moglie a Salvador Emilio perchè affetta da tetano traumatico. I sanitari immediatamente le prodigarono le cure del caso.

Da FORNI AVOLTRI

Solenni onoranze funebri alla salma di un Eroe.

(12). — Proveniente dalla lontana Macedonia ebbe luogo degne accoglienze mercoledì scorso la salma del glorioso cap. magg. Giulio Caneva della frazione di Collina. Il popolo unanime partecipò all'accompagnamento funebre.

La salma, coperta dal tricolore, era scortata da un picchetto armato della M. V. S. N. e portata a spalla da quattro fascisti ex combattenti in camicia nera. Il feretro, preceduto dalle scolaresche con bandiera, era seguito dai congiunti, dal Consiglio Comunale al completo, dal Consiglio d'amministrazione della Sezione Combattenti con bandiera, dal Direttorio del Fascio e da quello della Sezione femminile, da una rappresentanza delle scolaresche di Rigolato con bandiera, dalle bandiere dei combattenti di Sigilletto e Collina, dal Maresciallo delle R. G. di Finanza con alcune Guardie, ecc. Fra le numerose corone notammo: il Municipio di Forni Avoltri — la Sezione Combattenti — la Sezione fascista — le Fasciste di Forni Avoltri — ecc.

Impartita la benedizione nella chiesa del capoluogo, la salma, seguita sempre dalle Autorità e rappresentanze, dalle bandiere e dalle corone, procedette per Collina ove ebbero luogo le funzioni religiose.

Al cimitero, dopo il rituale appello, Gaidino Vidale porge alla salma gloriosa l'estremo saluto, ricordando il suo passato e giurando, a nome della nuova Italia, che il sangue da Lui sparso non sarà invano e che le sue epiche gesta saranno d'esempio e di incitamento alle future generazioni.

Parlarono inoltre il signor Giuseppe Vidale di Rigolato ed il signor Antonio Del Regno di Collina, seguiti alla fine da un inno ai Morti cantato dalle scolaresche.

Vendita di boschi comunali.

Sul « Giornale del Friuli » di sabato scorso è comparso un articolo nella cronaca di Forni Avoltri, ma non per opera certamente di corrispondenti fornesi, intaccante in certo qual modo l'Amministrazione comunale circa la vendita di alcuni lotti di piante; vendita avvenuta, secondo il corrispondente, senza l'approvazione da parte dell'Autorità Superiore di indagare alfine di prendere i dovuti provvedimenti onde tutelare la dignità e gli interessi del Comune.

Non sapendo come stanno le cose, o caro corrispondente, lei avrebbe dovuto « dignitosamente » ingoiare il proprio articolo. Sappia che l'Amministrazione comunale di Forni Avoltri ha sempre saggiamente e rettamente tutelato la dignità e gli interessi del Comune.

*Circa poi alla dignità ed agli interessi dei « terzi » d'ora innanzi ci penseremo noi amministrati a tutelarli.

Da CERVIGNANO

Conferenza.

(10). — Nella sala dell'Associazione « Zorutti » il chiarissimo prof. comm. V. Marchesi di Udine parlò ieri sera sul tema: « I primi inizi del Risorgimento italiano ». Incominciando dalla dominazione spagnuola in Italia, il conferenziere passò in rapida magnifica sintesi la storia politica e filosofico-letteraria sino ai tempi del trionfo della reazione dopo la sconfitta del grande Napoleone, seguendo nel suo sviluppo l'idea dell'unità della Patria, nei suoi naturali confini, alla quale contribuirono poi quattro grandi italiani: Vittorio Emanuele II, Garibaldi, Mazzini e Cavour, idea oggi divenuta realtà per il sacrificio di cinquecentomila morti.

Il numeroso pubblico ha applaudito calorosamente l'egregio conferenziere.

Teatro.

Con il « Cardinale », spettacolo in 4 atti di A. Parcher, la compagnia di spettacoli popolari, diretta dall'attore Pietro Senarica Martini, inizia oggi una serie di rappresentazioni al Teatro Ideal. Quanto prima la compagnia darà « La cena delle beffe » e « La Dannazione di Faust ». Le rappresentazioni hanno principio alle ore 21 precise.

Agenzia viaggi.

L'Agenzia di Udine della Società Cosulich ha aperto qui in Via Aquileia una succursale che sarà aperta ogni giovedì.

Da GEMONA

Faustissime nozze.

(12). — Col doppionodo civile e religioso stamane esaudirono il loro voto d'amore la gentilissima signorina Armida Stroili, figlia del compianto cavaliere Antonio Stroili e il signor Giovanni Stroili.

Alla cerimonia religiosa, seguita nel nostro Duomo, parato a festa, venne eseguita nel nostro Duomo, parato a festa, venne eseguita della scelta musica per parte di diversi amici degli sposi.

Il sacerdote officiante rivolse sentite parole d'occasione alla giovane coppia felice.

In Municipio, il signor Commissario Prefettizio cav. Innocenti offerse agli sposi la penna d'oro ed ebbe egli pure espressioni indovinatissime d'augurio e di felicitazione.

Nella ricca villa della sposa ebbe quindi luogo una sontuosa colazione.

Ammiratissimi i numerosi e ricchissimi doni offerti alla novella coppia. Diverse e splendide le corbeille di fiori.

Da queste colonne noi pure presentiamo ad essa le più vive felicitazioni e gli auguri migliori d'una lunga vita felice.

Gli sposi gentili sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Il concerto.

Un esito più che bello ebbe ieri il secondo concerto della stagione, dato in Piazza Umberto I., dalla nostra banda, egregiamente diretta dal chiarissimo maestro signor Frezzato.

Congratulazioni sincere.

La tigre sacra.

Stassera ha inizio la splendida film: « La tigre sacra », che è divisa in quattro parti. Verrà svolta una parte per sera.

Il Cinema Gemona vedrà in queste quattro sere certamente delle pienone.

LA VITA DI GORIZIA

La solenne inaugurazione del Gagliardetto dell'Associazione Studentesca Friulana

GORIZIA, 13.

Sabato ha avuto luogo alle 17.30, nel teatro Petrarca, l'annunciata inaugurazione del gagliardetto della Associazione Studentesca Friulana, gentil dono di un gruppo di signore goriziane. La bella cerimonia, che riafferma pienamente i nobili sentimenti di patria e di fratellanza che anima la migliore gioventù studiosa del Friuli goriziano, è stata coronata da pieno e giusto successo, colmando così i cuori che hanno saputo volere, di sana e naturale soddisfazione.

Il teatro Petrarca sfarzosamente addobbato da un tripudio di tricolori, bandiere cittadine e friulane già alle ore 17 era gremitissimo. Autorità, rappresentanze, elette signore goriziane, presidi e professori, rappresentanze del collegio Principe Umberto, un gruppo di studenti universitari, invitati ecc. accorsero all'appello entusiastico. La vasta loggia del teatro era gremitissima di studenti delle nostre scuole medie.

Alle ore 17.30 ha principio la cerimonia. Sul palco indovinatamente decorato da drappi, notiamo al posto d'onore la madrina della festa, donna Argia Bombig, con a lato le patronesse, i signori presidi prof. cav. Scarpa, prof. cav. Zanei, prof. cav. Caldini, professore Zimsig, il prof. Fleischer, il presidente dell'Associazione Studentesca di Gorizia Giuseppe Casasola, l'alfiere Bader ed il cerimoniere Saranz.

La cerimonia ha inizio con nobili ed elevate parole pronunciate dalla madrina donna Bombig che consegna, a nome delle donne goriziane, il gagliardetto al presidente dell'Associazione.

A questo punto tutta l'assemblea scatta in piedi applaudendo freneticamente.

Il presidente porge alla madrina un bel mazzo di rose bianche ornato da un nastro tricolore ed uno cittadino.

Avvenuta la cerimonia, ha la parola il presidente che, rivolto un saluto ed un ringraziamento agli intervenuti, dice essere suo primo dovere, in questa giornata di festa per giovani studiosa, correre col pensiero a quanti vollero l'Italia libera e grande. Indi rivolge uno speciale saluto di riconoscenza alla madrina, ai signori presidi e professori e rifà ai presenti il nobile compito che si prefigge l'Associazione di unire e affratellare tutte le forze studentesche del Friuli sotto un unico nome allo scopo supremo della fusione di tutti gli spiriti per il bene unico della fratellanza e così la vera grandezza della Patria.

A queste parole, segue un inno d'esaltazione alla fiamma dell'unità che culmina nel nome d'Italia e nel bacio commosso al drappo che dovrà unire tutti per il bene della nostra amata terra. Vivi e prolungati applausi accolgono la fine del discorso al quale fa tutto seguire l'inno « Giovinezza » da un coro di gentile allieve del nostro Istituto Magistrale, che riscosse calorose ovazioni.

Alla cerimonia seguì un riuscitissimo trattenimento danzante in onore del gagliardetto, ove si rinnovarono sentite manifestazioni di fede e di simpatia. Tutti i gradilissimi ospiti vennero festeggiati. Speciale tributo di omaggio fu reso dai nostri bravi studenti alla madrina donna Argia Bombig ed alle patronesse della festa all'atto del loro congedo.

Giunta comunale.

Nella sua ultima seduta, la Giunta Municipale, con l'intervento di tutti i suoi membri, ad eccezione dell'avv. cav. Pinausi, ammalato, stabilì:

Che il Sindaco intervenga alla solenne commemorazione del generale Paolini, che avrà luogo domenica prossima nel suo paese natio, Popoli (Abruzzo).

Votò un sussidio di L. 2000 per la Società protettrice dell'infanzia di Udine, che generosamente ha messo a disposizione di questa Amministrazione parecchi posti gratuiti per cure montanine e marine per fanciulli di gracile costituzione.

Decise su diverse contravvenzioni daziarie.

Deliberò l'acquisto di una nuova pariglia di cavalli morelli per i servizi funebri.

Allo scopo di fare da calmiere sul mercato delle abitazioni autorizzò la riduzione dei fitti dei quartieri dello stabile comunale in via Formica.

Autorizzò la spesa necessaria per offrire un degno ricevimento, in unione con la Società Ginnastica, ai rappresentanti delle città di Schio e di Biella, che verranno in escursione nei prossimi giorni. Ricordò con piacere in questa circostanza la larghezza di mezzi con cui le associazioni economiche e politiche del Biellese vennero incontro subito dopo l'armistizio alla nostra popolazione.

Autorizzò l'acquisto di una grande coppa per la corsa automobilistica 24 Maggio, indetta dal « Giornale del Friuli », sotto l'alto patronato di S. E. Mussolini.

Procedette all'aggiudicazione per la costruzione di nuovi banchi scolastici per la Scuola Complementare.

Autorizzò la spesa per l'acquisto di nuovi tori da monta.

Infine adottò parecchi altri provvedimenti di ordinaria amministrazione relativi alla manutenzione stradale, tra cui l'incatramatura del viale retrostante i giardini pubblici.

Atto generoso.

Domenica, nel pomeriggio, ad Aidussina, mentre il famiglio del signor Bratus Francesco da Vippaco, percorreva la via di ritorno con un carro carico di farine trainato da due cavalli, allo imbocco della via che conduce a Vippaco, vide sopraggiungere alla sua volta una prolunga militare trainata da due cavalli imbizzarriti che senza guida poichè i due soldati che si trovavano sopra avevano rotte le biglia, minacciavano seriamente i passanti.

Alle grida dei soldati, il Bratus, con gesto generoso, si slanciò giù dal proprio carro e si piazzò nel mezzo della via attendendo al varco le bestie impennate. Fu un attimo: il coraggioso famiglio cercò di afferrare i cavalli inferociti per briglie ma, mentre spiccava il salto, venne travolto dai cavalli e dal carro, che passarono sul corpo del disgraziato riducendolo in uno stato compassionevole.

Dopo le prime cure si provvide al trasporto del povero Francesco Bratus al locale Ospedale dei Fatebenefratelli, ove stamane cessava di vivere tra atroci dolori.

Corso per automobilistici.

Mercoledì 7 corrente ha avuto luogo a Gorizia, davanti alla Commissione speciale del Circolo Ferroviario di Trieste, l'esame per conducenti automezzi.

A questo esame si presentarono pure 17 allievi del Corso per automobilisti organizzato dall'Istituto per il promovimento delle Piccole Industrie in Gorizia col concorso dell'Opera Nazionale per i Combattenti, e cioè il terzo gruppo di frequentatori, il detto corso, mentre il primo e il secondo gruppo, di complessivamente 18 allievi, si presentarono all'esame nei giorni 2 e 16 aprile u.s.

Attualmente il corso è frequentato ancora da un quarto gruppo di 11 allievi, per i quali l'istruzione avrà inizio il giorno 19 maggio, mentre gli esami si terranno al prossimo mese di giugno; dopo di che il corso verrà definitivamente chiuso, poichè già fin d'ora non si accettano ulteriori iscrizioni.

Tutti gli allievi del corso finora presentatisi agli esami, grazie all'istruzione impartita loro egregiamente dall'ingegner Ermanno Heinze, superarono brillantemente tutte le prove, teoriche e pratiche, segnando per tal modo il pieno successo dell'iniziativa dell'Istituto.

Al Gran Cinema Varietà « Vittoria ».

Anche questa sera numeroso pubblico intervenne alla bella serata del gran Cine Varietà « Vittoria ». Ammiratissime ed applauditissimo tutto il vasto repertorio.

Per domani è annunciata la bella film « Bohème ».

Da CORMÒNS

Chiusura del Congresso Eucaristico.

(12). — Ieri si è chiuso il Congresso Eucaristico e per l'occasione era convenuta nella nostra città una quantità di forestieri da tutti i paesi friulani.

Nella mattinata si è celebrata la messa pontificale alla quale hanno assistito le Autorità cittadine e moltissimi fedeli, tanto che il nostro Duomo, benchè capace non riusciva a contenere che la minima parte.

Nel pomeriggio la magnifica processione ha attraversato le vie cittadine addobbate con archi e festoni, da tutte le finestre pendevano tappeti ed in ogni casa garriva il tricolore.

Alla sera venne ripetuta la luminaria che specialmente sul Monte Quarin era di magnifico effetto. Malgrado l'enorme quantità di gente qui convenuta, si calcola circa 6000 persone non si ebbe a deplorare il benchè minimo incidente, mercè l'opera dell'arma dei Reali Carabinieri e della Milizia Nazionale che fu veramente encomiabile.

Da TOLMINO

Infortunio motociclistico.

(12). — Il m. u. Tenente Michelini di San Martino del 9.o Reggimento Alpini Battaglione Vicenza qui di stanza, ieri 11, nel pomeriggio transitava in motocicletta lungo la strada Volzana. Giunto al bivio per Caporetto veniva urtato al manubrio da un ragazzo e gettato a terra. Il tenente Michelini riportava la rottura della clavicola destra e dopo le prime cure veniva ricoverato nell'Ospedale Militare di Udine, giudicato guaribile entro un mese circa.

Ponti protettori.

La locale Ditta Antonello Vuga e C.o proprietaria della teleferica adibita per il trasporto del legname prodotto dallo sfruttamento dei boschi al M. Triglas acquistati dai frazionisti di Polubino, quando si deciderà di costruire i ponti protettori sulla strada provinciale o su quella comunale che dalle ultime case di quella frazione portano rispettivamente a Subino e Pronpno.

Nell'estate scorsa quando ebbe inizio l'esercizio della teleferica fu imbastita una carcassa di ponte protettore provvisorio sulla strada provinciale, ma pochi mesi dopo scomparve esponendo i passanti a costante e minaccioso pericolo. Rimase invece sul lato sinistro della strada un tronco di oltre un metro cubo per testimoniare che per l'incolumità pubblica a scanso di mortali disgrazie, si richiede l'immediata ricostruzione di un'opera solida e stabile tanto sull'una che sull'altra strada. Vogliamo sperare che il nostro richiamo a chi di dovere ci dia la soddisfazione di non dovere registrare alcun brutto fatto di cronaca.

Trattenimento di canto e recite.

Ad iniziativa del prof. Kašan, ieri domenica alle ore 16 nel Teatrino della Caserma Italia gentilmente concesso, venne eseguito un trattenimento di canto e musica a favore del fondo pro gagliardetto nazionale delle scuole. I giovani attori ed attrici disimpegnarono con molto brio il programma seguente vario e scelto che di buon grado comunichiamo, riscuotendo lunghissimi ed ininterrotti applausi.

1. A. Novaro, « Il canto degli Italiani ». — 2. Ettore Ianni, « Dante » dalla Picciolotta Barca — 3. « Domanda al sole », « Vprasanje solencecu ». Canto — 4. « Il fotografo in imbarazzo », commedia in un atto. — 5. Adamic, « Serenata », « Vecerna », Coro a tre voci. — 6. A. Niccolini, « L'aurora » — 7. O. Supranaic, « Dialogo, « Razgovor » — 8. G. Verdi, « Bella Italia », Coro dell'opera « Aida » — 9. F. Bevk, « Lo stregone del bosco », «Car gozda » — 10. « Sui prati alpini », « Na planincah », Coro.

Sedeva al piano l'egregio maestro Ettore Zambut.

:: CRONACA UDINESE ::

"COPPA XXIV MAGGIO"

indetta dal "Giornale del Friuli"

Sotto l'Alto Patronato di S. E. l'on. Mussolini approvata dall'A. C. I.

Ieri erroneamente è stato pubblicato che una macchina in allenamento nel primo settore del percorso aveva ottenuto i novanta orari di media e precisamente un « cyclecar » G. A. R. Bisogna invece leggere « sessanta », media questa possibilissima sulle strade della pianura.

Diamo ora qualche notizia interessante la cittadinanza direttamente, per quanto concerne lo svolgimento della corsa.

Si potrà liberamente assistere alla partenza dei concorrenti dal piazzale Venezia, con le debite cautele.

Questa partenza si inizierà alle ore 7 e i concorrenti lascieranno lo « start » a un minuto di distanza l'uno dall'altro.

Dopo partiti i concorrenti della Coppa 24 Maggio, avrà luogo dalla stessa località la partenza delle concorrenti alla Coppa delle Dame alle ore 10.30.

Subito dopo, dalle 11 alle 12.30 circa, avrà luogo il passaggio dei concorrenti della Coppa dopo di avere già percorso tutto il primo settore: Udine - Pordenone - Portogruaro - San Giorgio - Monfalcone - Trieste - San Daniele del Carso - Gorizia - Udine.

Nel pomeriggio poi avremo gli arrivi delle due gare rispettivamente alle 14 circa per la Coppa delle Dame sul Viale Palmanova e dalle 15 alle 16 circa per la Coppa 24 Maggio sul viale di Tricesimo.

I concorrenti al passaggio per Udine si arresteranno per il controllo-rifornimento a Braida Bassi che sarà allo scopo chiusa.

Sul vialone di Tricesimo poi è intenzione del Comitato di erigere delle tribune per assistere all'arrivo; queste verranno collocate precisamente davanti la nota sala da ballo « Olimpia ».

Probabilmente, per accedere a Braida Bassi e alle tribune d'arrivo sarà venduto un biglietto cumulativo o « passe par tout ».

L'asta per la nuova strada della Vittoria

Giovedì prossimo seguirà presso il nostro Municipio, a quanto abbiamo udito, la licitazione privata per l'appalto dei lavori per la costruzione della progettata strada attraverso le adiacenze del Collegio Uccellis, fra il Giardino Grande e la circonvallazione Gemona-Pracchiuso, sulla quale si è piantata il Parco della Rimembranza.

Otto ditte (sempre se non siamo male informati) sono invitate all'esperimento d'asta. L'Impresa che farà al Comune offerta più vantaggiose, avrà la soddisfazione di poter eseguire il lavoro, che (a prescindere dalla considerazione che è il complemento necessario di un Parco eretto alla gloriosa memoria dei Caduti) costituirà, come già si è detto, una rapida e comoda via di comunicazione fra il centro e la periferia della Città.

Tosto eseguita la strada, la nuova Società per l'esercizio della tranvia Udine-Tricesimo prolungherà, attraverso di essa, il binario sino alla Pesa Pubblica in Giardino Grande, verso l'ingresso di Via Daniele Manin (via San Bartolomeo). Così i cittadini, per recarsi nell'alto Friuli non avranno bisogno di spingersi sino fuori porta Gemona, potendo salirvi invece alla Pesa Pubblica, ossia quasi nel centro della Città, il che costituirà una comodità. La maggior vicinanza poi spingerà ad approfittare più largamente della tranvia pedemontana, anche per svago, nei pomeriggi domenicali.

L'Amministrazione comunale di Udine merita davvero un elogio per la sollecitudine con cui ha pensato e ha cercato di tradurre in atto la progettata strada.

Povero Cesare!

In un Istituto medio della nostra Provincia, l'insegnante di latino ha dato giorni fa a tradurre in iscuola la seguente proposizione di Cesare: « Caesar, completis omnibus, summa diligentia profectus est ».

Uno degli scolari l'ha tradotta così: « Cesare, essendo completi tutti gli omnibus, partì sull'alto di una diligenza! ».

Garantiamo che non trattasi un « per finire ».

Consiglio Provinciale Sanitario

Importanti decisioni

Diamo l'esatto e completo resoconto dell'importante seduta tenutasi sabato scorso dal Consiglio Provinciale Sanitario:

Presieduto dall'Ill.mo signor Prefetto, gr. uff. Nencetti, si è riunito per la prima volta in seduta ordinaria, sabato 10 del corrente mese, il nuovo Consiglio Sanitario della Provincia del Friuli, presenti: il medico provinciale cav. uff. dott. Baiardi, il veterinario provinciale cav. dott. Ristori, l'ufficiale sanitario di Udine dott. Savini, il presidente dell'Ordine dei Medici cav. uff. dott. Cavarzerani, il presidente dell'Ordine dei Farmacisti cav. dott. Asquini, il prof. dott. Pisenti, il prof. dott. Pavia, il gr. uff. avv. Renier, il cav. avv. Cavicchi, il prof. dott. D. Feruglio, il dottor Kürner, il dott. Della Savia. Assenti giustificati l'ing. cav. Fachini, il dott. Giacomelli ed il presidente dell'Ordine dei Veterinari dott. Ceschelli.

Fungeva da Segretario il consigliere aggiunto di Prefettura dott. Catenacci.

Dopo il saluto augurale che il signor Prefetto si compiacque di porgere ai componenti del nuovo Consiglio, fu aperta la discussione sui numerosi ed importanti oggetti posti all'ordine del giorno.

Il Consiglio Sanitario ha dato voto favorevole sui seguenti argomenti:

1) Progetto dell'Acquedotto del Friuli Centrale per i Comuni consorziati di Basiliano, Campoformido, Meretto di Tomba, Pasian di Prato, Pozzuolo, S. Odorico e S. Vito di Fagagna.

2) Acquedotto consorziale della « Venzonassa », progetto tecnico e costituzione del consorzio fra i Comuni di Buia, Colloredo di Montalbano, Coseano, Fagagna, Gemona, Moruzzo, Pagnacco e Rivo d'Arcano.

3) Pianta organica e sede delle farmacie di Udine.

4) Gorizia - Macello pubblico; scelta area e progetto di costruzione.

5) Regolamenti d'igiene e di polizia municipale dei Comuni di Ledine, Scodovacca, Idria, Villesse, Dole, Joannis, S. Leonardo, Dogna, Rigolato.

6) Regolamenti di polizia mortuaria dei Comuni di Gradisca, S. Quirino, Joanniz.

7) Carlino e Muzzana del Turgnano - Sistemazione servizio medico mediante consorzio.

8) S. Maria la Longa e Bicinicco - Istituzione consorzio medico.

9) Idria - Istituzione consorzio medico fra i Comuni del Circondario.

10) Tarvisio, Camporosso, Ugovizza e Fusine - Consorzio medico.

11) Montespino, Rifenbergo, Provacina e Villa Montevecchio - Consorzio medico.

12) Perteole, Ruda, Villa Vicentina e Scodovacca - Istituzione consorzio medico.

13) Tarvisio, Malborghetto, Fusine, Camporosso e Ugovizza - Istituzione del consorzio veterinario.

14) Cormons, Brazzano, Dolegna, Cosbana, Bigliana, Medana, Capriva, Medea, Chiapris-Viscone e Moraro - Istituzione consorzio veterinario.

15) S. Andrea di Gorizia, Biglia, San Floriano, S. Martino di Quisca, Piedimonte del Calvario, Lucinico, Merna, Savogna, S. Pietro di Gorizia, Vertoiba e Salcano - Istituzione consorzio veterinario.

16) Erto-Casso - Unione al consorzio veterinario di Longarone (Belluno).

17) Gradisca, Farra, Sagrado, Villesse, Romans, Mariano, Corona, Versa, Mossa, S. Lorenzo di Mossa - Consorzio veterinario.

18) Canale, Vippacco, Comeno, Idria, Circhina, Plezzo, Caporetto - Proposto per provvedere al servizio veterinario provvisorio.

19) Proposte di interinati e designazione del rispettivo veterinario per le condotte consorziali di Comeglians, Cordenons, Plezzo, Caporetto, Aidussina, Idria, Circhina, Canale, Vippacco e Comeno.

20) Marano Lagunare - Stabilimento Malagnini per la confezione e conservazione del pesci in scatola; deroga al lavoro notturno (previo sopraluogo del Medico Provinciale).

21) Polcenigo - Licenziamento medico condotto, dott. Bonzanini.

Il Consiglio ha poi dato voto favorevole, condizionato o con modificazioni sui seguenti oggetti:

22) Regolamenti d'igiene di S. Lorenzo di Mossa e di Majano.

23) Consorzio veterinario fra i Comuni del Circondario di Idria.

24) San Daniele - Modifiche alla convenzione ed al capitolato pel consorzio veterinario.

25) Cormons - Regolamento pel pubblico Macello.

Il Consiglio si è infine pronunziato contrario alla unificazione delle due condotte mediche del Comune di Vito d'Asio ed ha rinviato con osservazioni i seguenti oggetti:

26) Paluzza - Norme per l'iscrizione nell'elenco dei poveri.

27) Buia - Soppressione secondo reparto condotta medica.

28) Rigolato - Capitolato servizio medico.

29) Capitolati pel servizio ostetrico dei Comuni di Idria, Codovici, Montenero, Dole, Sebreglie, Rigolato ed Aviano.

30) Medea, Mariano, Corona, Chiopris Viscone - Consorzio medico.

31) San Lorenzo di Mossa, Capriva, Mossa, Moraro e Lucinicco - Consorzio medico.

Il Consiglio Sanitario ha espresso voto che sia sospesa ogni ulteriore manomissione o sottrazione di materiale degli acquedotti militari costruiti durante la guerra ed ancora esistenti nella zona carnica e Goriziana, approvando e compiacendosi dell'azione inibitrice che sta svolgendo in merito il Prefetto e deplorando che tali importanti e costose opere di supremo interesse igienico siano già in parte distrutte per alienazione di materiale bellico, con danno delle popolazioni del luogo che potevano valersi di tali acquedotti per la loro alimentazione idrica di cui ora sono privi.

Il Consiglio, a termine di quanto dispone l'art. 21 del R. D. 30 dicembre 1924, N. 2889, sulla Riforma degli ordinamenti sanitari, ha poi nominato i membri elettivi della Commissione permanente pei concorsi delle farmacie nelle persone dei signori avv. Raffaele Berghinz di Udine, del dott. Paolo Pandolfi farmacista capo dell'Ospedale Civile di Udine e del cav. prof. Leonardo Scocciantì, professore di Chimica negli Istituti governativi di Udine; e quale componente della Commissione provinciale per la licenza ad esercizi pubblici ha confermato il cav. uff. dott. Giuseppe Pitotti, medico di Udine.

Congresso Nazionale Volontari guerra

La Sezione di Udine dei Volontari di Guerra comunica che i giorni 2, 3, 4, giugno 1924 si terrà in Roma il Congresso dei Volontari di guerra che riescirà una grande manifestazione patriottica.

Possono partecipare al Congresso non solo i Delegati dei gruppi e delle Sezioni ed i volontari di guerra regolarmente iscritti, ma anche tutti coloro che non sono iscritti nell'Associazione perchè in attesa di documenti militari.

Gli interessati potranno rivolgersi per informazioni e schiarimenti al ragioniere Mario Agnoli, Piazza V. E., 5, (Loggia S. Giovanni).

Fiera Campionaria di Budapest

La Camera di Commercio comunica che, in occasione della Fiera Campionaria Internazionale di Budapest (30 maggio-10 giugno 1924), la Camera di Commercio Italo-Ungherese di Trieste sta organizzando una gita in comitiva a Budapest per i commercianti ed industriali italiani che intendano visitare, oltre che la Fiera Campionaria, la capitale ungherese.

Le prenotazioni sono accettate sino al 20 corrente.

Gli interessati potranno rivolgersi alla Camera di Commercio per avere il programma della gita e dei festeggiamenti, nonchè delle condizioni per il viaggio ed il soggiorno di 5 giorni a Budapest.

Fidanzamento

Ieri si sono fidanzati l'egregio signor Carlo Tellini — figlio al carissimo amico nostro cav. ing. Edoardo — e la gentile e graziosa signorina Jolanda de Basadonna.

Alla simpatica, prossima coppia coniugale ed alle rispettive famiglie le nostre più vive e sincere congratulazioni.

Teatrino della Palestra
" Morosez, dispiez e confez „
commedia in tre atti di Fabiane.

Anna Fabris, notissima sotto il pseudonimo di « Fabiane » come autrice di composizioni friulane in prosa e in versi, ha voluto accostarsi al teatro dialettale e tentarne il palcoscenico con la commediola « Morosez, dispiez, e confez » che è stata rappresentata domenica sera, alla presenza di un pubblico numerosissimo e distinto, al teatro della Filologica.

Se le sorti del teatro dialettale friulano, tanto ricco di materia prima e di soggetti, quanto povero di iniziative personali dirette a sfruttare e concretare sulla scena la vita locale, nella cui tradizione, varietà e parlata ben si potrebbe raccogliere a piene mani; se questo stato di cose, che sembrava cambiare in bene dopo la felicissima « entrata » del Pellarini, tosto appartatosi, e di qualche altro, hanno spinto Anna Fabris ad offrire il suo contributo, quasi ad ammonire che bisogna fare, allora noi dobbiamo valutare il nobile fine al quale si è ispirata l'autrice indipendentemente dal valore della offerta.

I tre atti di Fabiane, presi in questo senso, si sottraggono all'esame di una critica e assumono un loro particolare significato al disopra della fragilità e delle tenui trasparenze della commedia, la quale, se lascia intravvedere le mancanze d'ordine teatrale, non è priva di quel sapore nostrano che è diffuso in tutti gli scritti e nei versi della stessa autrice.

La trama si svolge liscia e ingenua, senza contorni, senza tinte, così come una bella novella: Rosina è alla vigilia di sposare un giovane ricco che ora abita a Milano, ma non è innamorata di lui e la freddezza che traspare evidente dai modi della fanciulla e che non è compresa dalla madre, rivela come il cuore di « Rosine » palpiti ancora per « Tonin », un giovane che sta per sposarsi come lei e che come lei.... non vorrebbe sposarsi. « Tonin » e « Rosine » si erano lasciati per futili motivi, dispettoso l'uno e troppo... « contessina » l'altra, ma arriva quello di Milano e la paura dell'irreparabile toglie l'appetito a « Tonin » e spinge « Rosine » nella casa del suo primo amore. I due si ritrovano in un abbraccio... e l'appetito ritorna ad entrambi. « Gigie » e « Berto », un'altra coppia di innamorati, accompagnano brillantemente l'azione dei tre atti.

L'esecuzione è stata ottima e molto bene affiatata: Jolanda Scalchi aveva la parte di « Rosine »; Antonietta Del Bianco la parte di « Gigio »; Elvira Tomaselli quella di « mari Mine »; Alfonso Vattolo « Tonin »; la Saccardo quella di « Anzule » mari di « Tonin »; Vittorio De Faccio aveva la parte di « Berto » e Stefanutti quella di « Guido ».

Il pubblico ha accolta l'interpretazione del lavoro con numerose chiamate agli artisti ad ogni fine atto.

Seguì l'azione brillante: « Feminis » in un atto della stessa autrice. Questo bozzetto, è stato accolto grazioso e indovinato, è stato accolto calorosamente.

Vi hanno partecipato la Tomaselli, la Del Bianco e il Vattolo che già nella commedia si erano particolarmente distinti.

Tanto nella commedia quanto nel bozzetto finale la Tomaselli e la Del Bianco hanno dato ancora una volta prova magnifica delle loro qualità interpretative e artistiche e il pubblico ha rivolto ad esse gran parte dei suoi applausi.

La futura stazione
della Tramvia di Tricesimo alla pesa

Raccogliamo alcune idee che abbiamo udito in proposito, ritenendo utile avvalorarle mediante la pubblicità.

Era in progetto di adattare quale stazione della tranvia di Tricesimo il fabbricato già ricevitoria del Dazio a porta Gemona, non essendo decoroso che, per salire sui carrozzoni, i passeggeri debbano attendere sotto la pioggia e in mezzo al fango che, sul piazzale Osoppo non manca.

In seguito alla prossima apertura della strada sopra menzionata, si penserebbe, se è vero quanto si dice, a trasformare in stazione il fabbricato comunale della Pesa Pubblica in Giardino.

La Pesa verrebbe trasportata in altra località non lontana, ma meno disturbata (magari nel sito occupato dal Circo Zavatta, verso via delle Prigioni non volendo allontanarla dal centro).

Al pianoterra del fabbricato si avrebbe una sala d'aspetto decorosa. Negli ambienti attigui o nelle adiacenze potrebbe eventualmente istituirsi una rivendita di giornali e di riviste, dei quali approfitterebbero volentieri i viaggiatori in arrivo o in partenza.

Sotto l'attuale grande arcone, quando piove, i passeggeri potrebbero aspettare il momento per salire sulle vetture tranviarie.

Nelle adiacenze potrebbe sorgere anche un « Bar » per comodità del pubblico, quando non volesse disimpegnare un tale servizio la già esistente attigua trattoria « Alla Campana », disponendo tavoli e sedie nello spazio opportunamente adattato, tra essa e la futura stazione alla Pesa.

Va da sè che si dovrebbe provvedere alla rimozione dell'attuale latrina pubblica a pagamenti o spanditoi, spostandoli. Forse, potrebbe essere adibita a latrina pubblica il non lontano edificio a ridosso del Castello per raccolta d'acqua potabile, il quale, salvo errore, non dovrebbe rispondere più allo scopo, dopo i lavori in Castello per l'acquedotto, eseguiti durante la guerra.

Le spese di adattamento dovrebbero naturalmente essere a carico della Società Tranviaria, alla quale il locale della Pesa dovrebbe essere concesso per un determinato numero di anni, da parte del Comune.

Questa combinazione rappresenterebbe un nuovo progresso per la città nostra.

Infortunio sul lavoro

Il giovane Carlo Casarsa di Luigi, di anni 19, abitante in Via Bertaldia, operaio nelle Fucine Venete in Via Pradamano, durante il lavoro ebbe accidentalmente asportate le estremità ditali delle ultime falangi dell'indice e del medio della mano sinistra. eVnne medicato all'Ospedale e dichiarato guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Fagiuoli e pasta; Vitello arrosto o Cotechino; Contorno.
Sera: Riso e piselli; Goulasch; Contorno.

Una eroina della pietà durante la [illegible]

La signorina Luigia Grassi, udinese, decorata di medaglia d'argento al valor militare.

Giorni fa abbiamo pubblicato la notizia che la gentile signorina Luigia Grassi, nostra concittadina, era stata decorata di medaglia d'argento al valor militare per le sue alte benemerenze e per l'infinita pietà dimostrata, con mirabile sacrificio e rischio di se stessa durante la guerra nell'assistenza ai più gravi feriti.

Siamo lieti ora di pubblicare le sembianze della valorosa signorina aggiungendo qualche particolare che non solo sarà gradito ai lettori, ma tornerà di vanto e di orgoglio per la nostra città che fu capitale della guerra di redenzione e che pur diede tanti insigni esempi di valore, di abnegazione e di sacrificio non solo fra i suoi prodi soldati, ma anche fra la popolazione civile.

Il « Giornale di Udine » della metà di gennaio 1917, pubblicava con sentimento di sincera ammirazione la seguente lettera:

Udine, 11 gennaio 1917.

Gentilissimo Signor Direttore
del « Giornale di Udine »,

Sono sicuro che Ella darà ospitalità sul suo giornale a questa lettera con la quale mi affretto a comunicarle la generosa e gentile azione della signorina Luigia Grassi, udinese, disinteressatissima, quanto instancabile e pietosa nostra infermiera.

Addetta in questo cittadino Ospedale Renati, reparto chirurgico, nel quale profonde le doti di abnegazione e di bontà, spontaneamente e replicatamente offriva lembi di pelle del proprio braccio ad un ferito che per l'ampiezza dello squarcio prodotto da scheggia di granata, non poteva più rimarginare da sè.

L'operazione avvenuta per opera dell'infaticabile Direttore dott. prof. capitano Maiulo ebbe sì felice risultato che il ferito in breve risentì il beneficio.

Alla buona e coraggiosa signorina con la perenne riconoscenza del beneficato, giunga gradito il vivissimo e sincero nostro plauso, al quale tutti si associeranno.

Ringraziandola le porgo il rispettoso mio saluto.

Un ferito del Reparto Chirurgico « Ospedale Renati ».

Infatti la signorina Grassi prestò a lungo servizio d'infermiera all'Ospedale militare di tappa « Renati » nel reparto chirurgico interamento affidato alle sue cure, prodigando la sua intelligente a assidua assistenza durante tutte le più gravi operazioni e medicazioni e passando intere notti insonni al letto dei feriti più doloranti e specialmente a quello del più disgraziato di tutti, degente sempre nello stesso reparto per ben 11 mesi: il caporale Emanuele Ragno, da Terni, completamente cieco, senza una gamba e col corpo ischeletrito e coperto di ferite e di piaghe. Nel suo egoismo di sofferente, il poveretto voleva sempre di sè, giorno e notte, la pietosa infermiera, invocandola, appena si allontanava per accorrere presso altri infiniti dolori, col dolce nome di « Mamma Lucia ».

Il 9 gennaio 1917, alla signorina Grassi, dietro sue insistenti profferte, furono asportati tre lembi di pelle dal braccio sinistro perchè fossero applicati alla spalla destra del caporal maggiore Luigi Matera da Torre maggiore (Foggia).

Il 9 agosto dello stesso anno, le furono asportati dal braccio sinistro e dalla gamba dello stesso lato, perchè fossero applicati alla coscia destra di un soldato da Perugia, certo Giuseppe, di cui ci sfugge il nome.

Esausta da tanto e così continuato sacrificio di se stessa senza riposo, la signorina Grassi, alla fine di settembre, con suo grande dolore dovette lasciare i suoi feriti perchè colta da una violenta crisi di nevrastenia che durante le infauste giornate di Caporetto, per il patema d'animo aggiuntosi alle sofferenze fisiche, mise in serio pericolo la generosa esistenza.

Alla distinta signorina che in questi giorni ha avuto la consacrazione ufficiale del suo valore, mentre è addolorata per la recente perdita del fratello, rimasto vittima di un incidente aviatorio, vada tutta l'espressione del nostro plauso insieme a quello dell'intera cittadinanza che va orgogliosa di lei.

Beneficenza

Al Rifugio Bambino Gesù la famiglia Brisighello per onorare la memoria del fratello Vittorio offre L. 200. — I bambini Morelli de Rossi e Zanardi Landi offrono L. 100 ricavato dalla loro piccola lotteria.

Oblazioni pervenute al Padiglione Tullio in morte M. Elsa Mangilli: Giovanni e Giulio Agricola L. 20 — Pel fondo speciale Tubercolotici di guerra: cav. cof. Italico Rubazer L. 50 — A beneficio del Padiglione: Comitato Fiera di Beneficenza (Pasqua 1924) L. 3066.10. La Presidenza riconoscente ringrazia.

Pro Pantheon
e Parco della Rimembranza

Alla Segreteria del Comitato sono pervenute le seguenti offerte:

Somma precedente: da Istituti di Credito ed Enti L. 149.730,95 — da Sottoscrizioni private L. 131.768,35.

ELENCO XXXVIII.

Avv. Giuseppe Caisutti (seconda offerta) L. 50.

Rione IV. — Gruppo B.

Presidente: signora Ines Cilo Micheloni — Vice-Presidente: signor dottor Francesco Borgomanero.

Giovanni Raiser L. 20 — Ernesto Liesch, 50 — don Ubaldo Placereani, 50 — Sorelle Farinelli, 5 — co. Giovanni della Porta, 250 — Collegio Dimesse, 325 — Fratelli Rizzardi, 5 — Domini Umberto, 100 — Famiglia dott. Cavarzerani, 250 — Seconda Del Bianco Ronzoni, 50 — Famiglia Mussato, 30 — Francesco Corincig, 5 — Rago, 15 — Sorelle Bubba, 2 — Clocchiatti Pietro, 50 — Pagnutti Nicola, 2 — Benedetti Vittoria, 10 — Ciuttei Valeriano, 5 — Toniutti Antonio, 1 — Fabris Ersilia, 5 — Teresa Pertoldi, 15 — Anderloni Elisa, 1 — cav. Bossi geom. Arturo, 20 — Elena vedova Cassacco, 5 — Cecilia e Adele di Bernardi, 5 — Sorelle Pravisani fu Pietro, 5 — Famiglia cav. dott. Ugo Toniolo, 20 — Famiglia Tempo, 1 — Famiglia Sandrini, 10 — Verza Maria, 2 — Italia Trevisan, 1 — Ida Carnier, 2 — Tulisso G. B., 30 — Francesco Bellina, 25 — Famiglia Pravisani, 5 — Istituto Renati - Sezione Femminile, 125 — Vedova Canova, 1 — Lanera Margherita, 2 — Famiglia Del Bianco, 5 — Smaniotto Costantino, 10 — Sorrentino Tobia, 2 — Pozzo Pietro, 5 — Famiglia Mattioni, 10 — Mazzolini, 5 — Famiglia Brandolini, 5 — Zamparo e Pittaro, 10 — Famiglia Masutti, 5 — Anna Marpillero, 5 — Emma vedova Foi, 2 — Blasoni Noè, 5 — cav. Zagolin, 10 — Luciano Ciardi, 5 — N. N., 2 — Lazzaro Del Frate, 5 — Galliussi Teresa, 5 — Abele Turello, 5 — Famiglia Borgomanero, 400 — Zanuttini dott. Primo (2ª offerta), 25 — Vigevani Massimo, 15 — Magg. Liberati, 15 — Cap. Centino, 10 — Cap. Elrico Leo, 10 — Cap. Lanzanava Daniele, 10 — Ten. Milliño, 10 — S.Ten. Manzo, 10 — S.Ten. Di Matteo, 10 — Castellarin Giovanni, 15 — Famiglia Sbuelz Fontanini, 5 — Famiglia Giacomo Malagnini, 150 — Famiglia Micheloni Cillo, 40 — Andreina Zanuttia, 10 — Famiglia conte Cesare di Colloredo Mels, 200 — Galliussi Arnaldo, 2 — Mario Sartori, 10 — Giuseppe Ferraro, 20 — Belloni Fiorinda, 5 — Pittano M., 5 — Famiglia Virginio Bernardis, 100 — Famiglia Mori, 5 — Famiglia Michelozzi, 1 — Aloisio Giuseppina, 5 — Famiglia Volpato, 20 — Famiglia dott. cav. Giuseppe Castellani, 25 — Bice Piana Canevari, 10 — Spivach Friuliano, 2 — Famiglia Della Mora, 25 — Santina D'Odorico, 5 — Vida Benvenuto, 10 — Toppani Anna, 10 — Famiglia Barazza, 5 — Famiglia Bonanni, 30 — Antonietta Cristofori, 1 — Famiglia Bontempo, 2 — Piccolotto, 10 — Noemi Ugo e Pia Ferrari, 5 — Tosoni Giuseppe, 10 — Mauro Vittoria, 0.50 — Del Zotto Anna, 5 — Toldo Giacomo, 5 — Agnese Zorattini, 20 — Zandigiacomo, 1 — Caterina Margherita Cardoni, 15 — Giuliani Alice, 5 — Famiglia Sgobaro, 30 — Famiglia Francescutti, 25 — Bon Maria, 5 — N. N., 2 — Lorenzo Puppi, 10 — Officina del Gaz, Impiegati e Salariati: Toppani, 30 — Iacuzzi, 10 — Visentin, 5 — Cadamuro, 5 — Padovani, 2 — Martini, 1 — Di Santolo, 1 — Casarsa, 1 — Venturini, 10 — Abrami, 2 — Ceccotti, 2 — De Biaggio, 2 — Pico, 2 — Angeli, 2 — Scudicio, 2 — Castellini, 2 — Novelli, 2 — Coccolo, 2 — Degano, 2 — Tomadini, 2 — Quaino, 1 — Mansutti, 2 — Giaiotti, 1 — Vicario, 1 — Driussi, 1 — Rosso, 1 — Mossenta, 1 — Gondolo, 1 (Totale L. 97) — Rachele Furchir vedova Nicoloso, 50.

(Fino ad oggi nel Rione furono raccolte L. 3148.50).

Totale complessivo L. 291.697.80.

Il grande concerto di questa sera
al Sociale.

Come già annunciammo, il grande concerto dell'orchestra dell'Augusteo di Roma, darà questa sera al nostro Sociale una imponente manifestazione d'arte giudicata come l'affermazione di uno dei migliori complessi orchestrali dei nostri tempi.

Diretti dall'illustre maestro Bernardino Molinari, cento professori d'orchestra faranno gustare i migliori compositori nelle loro opere d'arte, sì che grazie all'attivo interessamento della Società degli Amici della Musica, anche il pubblico udinese potrà stasera assistere ad un raro trattenimento musicale.

Congresso della Lega Navale a Fiume

Il XXIII.o Congresso Generale dei Delegati della Lega Navale si riunirà in Fiume domenica 29 giugno 1924, alle ore 10.

Si invitano i signori soci che vogliono intervenire ad inscriversi entro il mese di maggio corrente per lasciar tempo alla Presidenza generale di rilasciare nominativamente le tessere personali di riconoscimento per le richieste riduzioni.

Il Congresso, che la Lega Navale terrà a Fiume, nel prossimo giugno, nel quale l'Associazione compie il suo XXV. anno di vita, dovrà riuscire una forte affermazione di italianità, per la nobilissima città in cui si raduna, finalmente congiunta alla Madre Patria.

(Per le iscrizioni rivolgersi al dott. Alessandro Orio, Via Cavallotti, 8, Udine).

Giuoco pericoloso

Il ragazzo decenne Attilio Sabbadini di Giovanni, abitante in Via Tolmezzo (Chiavris) nel tardo pomeriggio di ieri si divertiva a salire sopra un palo telegrafico, non essendo molto pratico precipitò al suolo, ma non potè rialzarsi.

Venne trasportato all'Ospedale, ove fu trattenuto. La visita medica gli riscontrò la frattura del femore sinistro; guarirà in un mese salvo complicazioni.

Mucca feritrice

Il contadino Angelo Tonutti fu Giovanni abitante in Via Genova (Godia) ricevette una cornata da una mucca, mentre stava governandola.

Venne trasportato subito all'Ospedale ove fu accolto d'urgenza e dichiarato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze da Udine: ore 4.50 — 7.55 — 10.10 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.
Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) — 9 — 12 — 15.45 — 19.30 — 22.20.

Linea Udine-Venezia.

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 16.5 — 20 — 23 (1).
Arrivi a Udine: ore 4 — 5.50 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 11.53 — 16 — 17.51 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze da Udine: ore 4.35 — 6.8 (2) — 9.40 — 18.1 — 19.40.
Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.26 — 22.58 (1).
(1) Treno di lusso Vienna-Nizza: si effettua soltanto il martedì, giovedì e sabato.
(2) Treno di lusso Nizza-Vienna: si effettua soltanto il mercoledì, venerdì e domenica.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.

Partenze da Udine: ore 5.10 (per Grado) — 6.10 — 10.15 — 19.
Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.17 — 18.25.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 8.15 — 12.15 — 17 — 20.15.
Arrivi a Cividale: ore 8.45 — 12.45 — 17.30 — 20.40.
Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.30 — 13.25 — 18.40.
Arrivi a Udine: 7.45 — 10 — 13.55 — 19.10.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Ferrovia: ore 8.55 (*) — 13.20 (**) — 18.20.
Arrivi a Caporetto: ore 11.14 — 14.56 — 19.56.
Partenza da Caporetto: ore 5 — 16.18
Arrivi a Cividale: ore 6.40 — 17.58.
(*) Soppresso al sabato.
(**) Si effettua solamente al sabato.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Udine: ore 4.35 — 9.40 — 18.01.
Partenze da Stazione per la Carnia: ore 7.30 — 10.50 — 12 — 19.5.
Arrivi a Villa Santina: ore 8.25 — 11.45 — 14.30 — 20.
Partenze da Villa Santina: ore 6.15 — 9.30 — 15 — 17.25.
Arrivi a Stazione per la Carnia: ore 7.5 — 10.20 — 17.20 — 18.15.
Arrivi a Udine: 8.35 — 12.5 — 19.26.

Ferrovia Val Degano.

Partenze da Comeglians: ore 5.10 (1) — 7.25 — 12.50 (2) — 16.15.
Arrivi a Villa Santina. ore 6.10 — 8.55 — 13.45 (2) — 17.10.
Partenze da Villa Santina: ore 6.35 (1) — 9.30 — 14.35 (3) — 20.10.
Arrivi a Comeglians: ore 7.40 (1) — 10.35 — 15.40 (3) — 21.15.
(1) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato. — (2) Non si effettua nei giorni domenicali. — (3) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.
Arrivi a Udine. ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.50 — 20.59.

Linea Udine-S. Daniele.

Partenze da Udine (Porta Gemona): ore 7.20 — 12.15 — 14.55 — 18.10.
Partenze da San Daniele: ore 7.5 — 12 — 15.20 — 17.55.

Tranvia del But.

Partenza da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.5 — 15.20.
Arrivi a Tolmezzo: ore 6.25 — 7.45 — 11.10 — 16.25.
Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 — 12 — 17.50 — 19.50 (1)
Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.15 — 19.5 — 21.5.
(1). Si effettua solo li lunedì, giovedì e sabato.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza.

(*) Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.
(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.
Solo nei giorni festivi:
Partenza Tricesimo: ore 22.
Da Tarcento per Vedronza: ore 11.30.
Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30.
(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Traslacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

Linea Anduins-Pinzano-Ragogna

S. Daniele, S. Vito di Fagagna, Udine. Nei giorni di martedì, giovedì e sabato. Partenza da Casiacco ore 7 — Arrivo a S. Daniele ore 7.45 — Partenza da S. Daniele ore 8 — Arrivo a Udine ore 9.
Partenza da Udine ore 16 — Arrivo a S. Daniele ore 17 — Partenza da S. Daniele ore 17.15 — Arrivo a Casiacco ore 18.

Linea Anduins-Casiacco-S. Daniele.

Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. Partenza da Casiacco ore 6 — Arrivo a S. Daniele ore 6.45 — Partenza da S. Daniele ore 17 — Arrivo a Casiacco ore 17.45.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenze da Spilimbergo: ore 7.15 — 8.15 — 15.15.
Arrivi a Udine (Albergo Nazionale): ore 8.45 — 9.45 — 16.45.
Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 9.15 — 15.15 — 17.30.
Arrivi a Spilimbergo: ore 10.45 — 16.45 — 19.

Linea Udine - Grado.

Servizio autocorriere cumulativo con celeri motoscafi:
Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18.
Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.
Partenza da Udine: dall'Albergo « Friuli » (Piazza XX Settembre).
Recapito a Grado: Albergo Moretti.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenza da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.
Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia.

Per Postumia: ore 6.30.
Per Cervignano: ore 7.35 — 17.30.
Per Palmanova: ore 10.30 (*).
Per Fiumicello - Grado: ore 12.30 (*).
Per Cormons: ore 12.15 — 14.30 (*).
Per Aidussina: ore 13 (*).
Per Castel Dobra: ore 13 (*).
Per Chiapovano: ore 14 (*).
Per Cividale: ore 14.30 (*).
Per Vipacco: ore 16.30 (*).
N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.
Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere, Via IX Agosto, n. 6 - Telefono 245.
E' eccettuata la corsa delle 12.15 per Cormons che parte dal Caffè Teatro.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del « Giornale del Friuli »

Una scossa di terremoto avvertita in città e provincia

Alcuni danni in Carnia

Ieri mattina, alle 9.47, fu avvertita da molti in città e provincia una sensibile scossa di terremoto.

Dalle notizie giunteci da varie località della provincia l'epicentro della scossa, che fu in senso ondulatorio, ed ebbe la durata di alcuni secondi, deve essersi verificato in Carnia.

In città il fenomeno tellurico fu notato specialmente nelle abitazioni ove le ondulazioni dei mobili o degli oggetti appesi alle pareti diede subito la sensazione reale del terremoto; nelle vie invece la scossa passò quasi fra tutti inosservata.

Il fenomeni sismico, mentre non recò alcun danno in città e in gran parte della Provincia compresa tutta la pianura fu, come dicemmo, più notevole in Carnia. Ecco infatti le notizie che ci sono pervenute:

VILLASANTINA, 12.

Oggi, pochi minuti prima delle 10, si fece sentire una forte scossa di terremoto in senso sussultorio. Il fenomeno durò da 20 a 25 secondi e destò un vivo allarme nella popolazione.

Qualche muro fu scrostato, specialmente nell'interno delle case, qualche tegola caduta nella strada, qualche sasso precipatato dalla roccia sovrastante il paese.

Non si deplorano danni alle persone, ma vi fu molto panico.

Da cinquant'anni a Villa Santina non si ebbe una scossa così violenta.

ENEMONZO, 12.

Anche qui fu avvertita una sensibile scossa di terremoto che fece crollare i tetti di tre case, rovesciò qualche camino, spaccò la facciata della « Casa del Popolo » e danneggiò piuttosto gravemente la casa del medico dott. Alpi.

Molte altre case furono più o meno screpolate.

Molto panico, ma fortunatamente non si lamentano danni alle persone.

AMPEZZO, 12.

Fortissima fu la scossa verificatasi stamane e produsse una fenditura nella facciata della chiesa parrocchiale e qualche crollo di soffitti nell'interno delle case. La popolazione è impressionatissima.

GEMONA, 12.

Verso le 10 di stamane venne avvertita una scossa di terremoto abbastanza forte, in senso ondulatorio.

Non si hanno a deplorare danni nè alle persone nè ai fabbricati.

Simpatica festa ad un educatore

Nel pomeriggio di domenica i convittori del Collegio Arcivescovile festeggiarono l'onomastico del loro Direttore don Giorgio Zanghellini, invitando i parenti e pochi intimi alla bella manifestazione d'affetto.

Alle ore 16.30 la festa ebbe principio con un pezzo per pianoforte del maestro Stufferi, suonato dall'autore, con vera maestria e padronanza assoluta dell'istrumento che fa meraviglia non per la valentia del maestro ma per la sua particolare condizione di cieco. E alla fine dell'esecuzione strappò calorosi commossi applausi da tutto l'uditorio.

Dopo l'omaggio al Direttore letto da un anziano in nome dei convittori, apparve sulla scena una commedia in un atto del prof. G. Ellero, intitolata « Il segretario di Vittorio Alfieri », meravigliosamente interpretata dal protagonista signor Ottavio Valerio, dal signor L. Sgobino nella parte del tragedo piemontese, e dal signor Picotti nella parte di Didot, editore di quest'ultimo. Bene i signori D'Elia, di Caporiacco, Pontelli e Serafini, nelle parti accessorie.

Calata la tela fra i generali applausi, i collegiali diretti dal m. Nardelli suonarono la Serenata di Schubert per violino, accompagnata al pianoforte del maestro Stufferi. Il quale accompagnò anche il maestro Nardelli nella bella e difficile sonata del Monti: « Czardas ».

Il signor Valerio lesse con bella voce alcune poesie friulane di Pieri Somede dai Marcs, che intonarono l'ambiente a maggiore famigliarità, e che riscossero altri abbondanti applausi.

Quindi volarono per l'aria nella raccolta attenzione dei presenti le trillanti note di una sonata « Bimbi al mare » del maestro Stufferi.

E qui il bravo maestro merita uno speciale plauso per la geniale musicazione per bambini e giovanetti di una allegoria in versi del dott. Pietro Someda de Marco, e per aver egli stesso istruito amorosamente e con pazienza i cori che diedero in tutti intera l'impressione della gioia dei giovani per rendere degno omaggio al primo dei loro educatori.

Così sfilarono in questa allegoria tutti i convittori, nelle varie età, offrendo al Direttore in dono tutto quello che più buono hanno appreso dalle sue cure e dai suoi insegnamenti. Cori interni davano all'allegoria quello sfondo di serietà che i piccini non potevano avere rendendo solenni le promesse di studio e di lavoro.

Un simpatico pomeriggio trascorso nella schietta intimità festante di quelli che lasciano nell'animo la serenità di un azzurro cielo invitante sempre a salire.

Le vittorie di un udinese

alle corse al trotto di Treviso.

Ieri, ultima giornata della riunione di primavera, ebbero luogo all'Ippodromo di S. Artemio, le corse al trotto che furono coronate da esito felicissimo, per concorso di pubblico, e per le interessanti gare dei dilettanti del trotto italiano, che colà convennero coi migliori soggetti delle loro scuderie.

Il trionfatore della giornata fu l'egregio nostro concittadino sig. Emilio Broili che coi suoi due craki « Fuoco » ed « Aarat » si ebbe i migliori premi.

Congratulazioni al vincitore, che anche nel decorso anno riuscì il « leader » dei dilettanti del trotto nazionale, augurandoci di avere fra noi nel prossimo agosto, per la riunione di apertura del nostro nuovo Ippodromo, questo popolarissimo campione del dilettantismo ippico.

Ars Lenci

La casa Lenci di Torino si pregia avvisare che ha inviato in questi giorni alla sua concessionaria esclusiva per Udine, DITTA A. LONGEGA, Piazza V. E. l'assortimento delle sue ultime creazioni.

Le richieste di copie dovranno essere sempre accompagnate dal relativo importo.

Conferenza concerto all'Università popolare
Il Teatro musicale veneziano del 1700

L'annunciata ed attesa conferenza-concerto che il maestro G. G. Bernardi, direttore dell'Accademia Veneziana di Musica Antica, tenne ieri sera nell'Aula Magna del nostro Istituto Tecnico, ebbe il più bel successo.

Facile ed attraente, la vena oratoria del maestro Bernardi si acquistò immediatamente la simpatia dell'eletto pubblico che affollava la sala. Con indicibile grazia, l'oratore condusse col pensiero l'uditorio in quel mondo veneziano del '700, vuoto sì, ma così bello, così diverso dal nostro, in quel mondo al quale si guarda spesso con simpatia, con nostalgia, con infinito desiderio di spensierata serenità da cui è tanto lontana la travagliata attività del secolo nostro.

Descritto l'ambiente con accurata finezza di particolari, il chiaro professore Barnardi disse come dal melodramma si passò alla scena comica, dapprima apparsa come un tutto uniforme col teatro serio, poi staccatasi a poco a poco per isolarsi negli Intermezzi tra il primo e il secondo atto, e tra il secondo e il terzo.

E mentre le scuole napoletane fiorivano di musicisti, il teatro musicale veneziano, ora, mai in decadenza, risorse d'un tratto in tutta la sua vigoria per opera di un'arguto spirito d'artista: Baldassarre Galluppi che musicò 21 libretti comici di Carlo Goldoni, di cui purtroppo in Italia non rimane alcun esemplare; il prof. Bernardi, ha dovuto far copiare le due opere di cui gustammo qualche spunto ieri sera al Museo Britannico di Londra e presso un editore di Lipsia. E ciò invero fa poco onore a noi italiani: non è così che si fanno conoscere le glorie e le arti nostre: ciò che v'è di più bello e grande è necessario tenerlo qui pedchè i figli d'Italia traggano ispirazione a onorare la Patria, e gli stranieri ammirino le nostre grandi opere in Italia, e i suoi figli di esse degni, fuori.

Ma torniamo alle due opere comiche: « Il mondo alla roversa », che l'oratore crede derivata interamente dal discorso che fa « Pantalon dei bisognosi » in « Femene puntigliose ». Commedia ingegnosamente satirica sull'avvento femminile ad un regno in terra (non è escluso quello dei cieli). L'altra è « Il filosofo di campagna », pure di sapore prettamente settecentesco, nei costumi e nella vita del tempo.

Alcuni spunti musicali delle due opere furono potuti gustare grazie al gentile intervento della signora Rina Barreri, soprano, e della signorina Ersilia Gambierasi, contralto, nostra concittadina. Il basso, signor cav. Angelo Zoni cantò solo e in duetto, coi soprano e contralto. Ottima e perfetta l'esecuzione magnificamente secondata dal maestro Antonio Ricci, già noto cultore della musica nella nostra città.

Dopo la descrizione così bella e interessante che il prof. Bernardi fece dell'ambiente veneziano del 1700 e del movimento intellettuale di quel secolo, la musica del Galuppi apparve la fedele interpretazione di quella vita e resta a caratterizzare quella allegra, un po' leggera, spensierata pecosa, come le damine incipriate e i cicisbei, e le conversazioni negli eleganti salotti di stile « rococò », e la vena letteraria fresca e zampillante serenità.

Alla fine della serata furono offerti fiori alle due gentili signore e al prof. Bernardi un artistico volume finemente rilegato in pelle, dono della Presidenza, in ringraziamento d'aver reso possibile una così bella manifestazione di arte veneziana al pubblico udinese.

* * *

Questa sera, alle ore 20, la signorina professoressa I. Tripodo Mango, terrà una conferenza, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, sulla « Letteratura italiana: Vittorio Alfieri ».

Venerdì 15 corrente il dott. cav. Oscar Luzzatto parlerà su: « L'eugenica ».

La conferenza annunciata per questa sera, per riguardo al concerto dell'Orchestra dell'Augusteo, verrà antecipata di un'ora, e avrà inizio, anzichè alle 21, alle ore 20.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Lunedì 12 maggio 1924.

	ore 8	ore 16	ore 18
Pressione a 0°	752.6	751.7	752.0
Pressione al mare	761.6	762.4	761.6
Temperatura	19.8	21.2	17.2
Umidità (0-100)	68	63	73
Vento Direzione	calma	SW	S
Vento Forza	calma	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	1	2	0
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 21,3
Temperatura minima: 8,7
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 766, sulla Spagna
Pressione minima: 755, su Scandinavia

Probabilità del tempo, prossime 24 ore:

Venti deboli o moderati vari; cielo vario; tempreatura in leggero aumento.

CRONACA SPORTIVA

CICLISMO.

La seconda tappa del Giro d'Italia

Ieri mattina Genova nella località Lido d'Albano è stata data la partenza per la seconda tappa del giro ciclistico d'Italia. Sono partiti 72 corridori su 77 arrivati. Petiva e Leoni si sono dovuti ritirare e quest'ultimo precisamente per la scomparsa della propria macchina.

FIRENZE, 12.

Vivissima è stata l'attesa per l'arrivo dei corridori del giro d'Italia ciclistico. Fino dalle ore 14 i dintorni del velodromo della Libertas dove è stato fissato il traguardo, sono affollatissimi. Le prime notizie sulla corsa annunciano che il toscano Linari si è ritirato poco dopo la partenza. Frattanto in attesa dei corridori si svolgono interessanti gare ciclistiche. L'attesa frattanto diviene fremente ed ecco che alle 16.32 giunge primo acclamatissimo Gay Federico, 2.o Enrici segue terzo, Bordini, 4. Aymo, 5. Zaccagni, seguono poi altri corridori in gruppo.

Il 3.o Circuito Motociclistico di Perugia

PERUGIA, 11.

Ecco i risultati del terzo Circuito Motociclistico Nazionale, promosso dall'Auto Club Perugino, sul percorso Perugia — S. Sisto — Pian di Massimo (Km. 18.500) per quindici volte.

Categoria 500 C. M. C. I. Bianchini su « Norton » in ore 3,11,29 con media oraria di km. 77,792 — Fagioli su « Borgo » in ore 3,30,9 — 3. Agostinelli in ore 3,25,15.

Categoria 350 C. M. C.: 1. Trona su « A.T.S. » in ore 3,25,28 con media oraria di Km. 71,831 — 2. Monnarelli su « A. I. S. » in ore 3,40,6 — 3. Palaschi su « A. S. I. » in ore 3,14,56.

Il giro più veloce è stato compiuto da Zam su « Guzzi » in 11,53.

Una brillante vittoria di Spalla

S. PAULO DEL BRASILE, 11.

Erminio Spalla, in un incontro di boxe col brasiliano Menedicto, ha vinto per Knok Out, alla nona ripresa.

Mori vittorioso a Berlino

BERLINO, 11.

L'italiano Mori nella riunione ciclistica seguita nel velodromo Olimpia, si è distinto nella corsa di 75 km. di velocità per stajers, piazzandosi secondo nella classifica generale.

ALESSANDRIA b. KIEL 2 a 1.

KIEL, 11.

In un vivace incontro calcistico la Alessandria F. B. che sta compiendo una « tournèe » ha battuto l'Holdstain di Kiel con 2 a 1.

INCONTRI CALCISTICI.

Derthona e Sestrese 0 a 0 — Pro Gorizia b. Schio 3 a 0.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 12. — (per telegrafo).

Francia 128 — Svizzera 400 — Londra 98.725 — America 22.595 — Vienna 0.0315 — Romania 11.55 — Belgio 107 — Spagna 311.50 — Praga 66 — Ungheria 0,0285 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 27.80.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 88.75.
Consolidato 5 per cento 99.15.

Quotazioni obbligazioni Venezie

Quotazioni obbligazioni Venezie, giorno 10 maggio 1924:

Corso medio 85.40 — Quotazioni singole: Trieste 85 — Milano 85.50 — Roma 85.20 — Torino 85.75.